

PGT Piano di Governo del Territorio

Piano delle Regole

Elaborato tecnico aziende a rischio di incidente rilevante

Allegato 3

Elaborato modificato a seguito dell'approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni, dei pareri degli Enti e dei municipi e dell'accoglimento delle proposte di modifica presentate dal C.C.



Comune di
Milano

Adozione: Delibera n. 2 Seduta Consiliare del 05.03.2019
Approvazione: Delibera n. 34 Seduta Consiliare del 14.10.2019
Pubblicazione: BURL Serie Avvisi e Concorsi n...

Ottobre 2019

1	Introduzione	5
1.1	Quadro di riferimento normativo	5
1.2	Approccio metodologico	7
1.3	Inquadramento territoriale	8
2	Descrizione delle attività a rischio d'incidente rilevante presenti nel Comune di Milano	10
2.1	Suez RR IWS Italia s.r.l.	10
2.2	Fratelli Branca Distillerie S.r.l.	12
2.3	Bisi Logistica	13
2.4	DiPharma Francis S.r.l.	15
3	Individuazione delle aree di danno e gli elementi sensibili	17
3.1	Suez RR IWS Italia s.r.l.	18
3.2	Fratelli Branca Distillerie s.r.l.	22
3.3	Bisi Logistica	25
3.4	DiPharma Francis s.r.l.	27
4	Categorie territoriali ammissibili e identificazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili	31
4.1	Suez RR IWS Italia s.r.l.	32
4.2	Fratelli Branca Distillerie s.r.l.	34
4.3	Bisi Logistica	37
4.4	DiPharma Francis s.r.l.	39
5	Conclusioni	42
6	Elenco della documentazione consultata	43

1 Introduzione

L'elaborato relativo ai rischi d'incidente rilevante (ERIR) rappresenta uno strumento urbanistico comunale strategico, sia in fase di pianificazione sia di valutazione degli interventi sul tessuto urbano, dei comuni interessati da aziende a rischio d'incidente rilevante, ovvero dagli effetti che tali aziende possono avere sul territorio comunale.

Il presente documento costituisce l'aggiornamento dell'Elaborato tecnico Rischi di Incidenti Rilevanti per il Comune di Milano, in adempimento alla vigente normativa nazionale in materia di rischio di incidente rilevante e di controllo dell'urbanizzato nelle aree a rischio.

1.1 Quadro di riferimento normativo

L'attività riguardante gli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante è attualmente normata a livello Europeo dalla Direttiva 2003/105/CE (così detta Seveso III) ed a livello nazionale dal D.Lgs. 105/2015, che ha abrogato il precedente D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.; in attuazione dell'art.14 del sopracitato D.Lgs. 334/1999 era stato emanato il D.M. 9 maggio 2001, n.151 quale normativa nazionale di riferimento per il controllo dell'urbanizzato in prossimità degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante e, pertanto, con ricadute in ambito urbanistico-edilizio. Di seguito un affondo sulla normativa nazionale di riferimento:

- D.Lgs. n.105/2015 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose”;
- D.G.R. di Regione Lombardia n. IX/3753 del 11 luglio 2012 “Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dell'elaborato tecnico rischio di incidenti rilevanti (ERIR)”;
- D.M. 9 maggio 2001, n.151 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”.

Il D.M. 9 maggio 2001, n.151 ha stabilito l'introduzione di requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale e urbanistica; tali requisiti sono definiti dall'Elaborato RIR, il quale deve introdurre opportune distanze di sicurezza tra le attività a rischio esistenti e le nuove trasformazioni urbane, così da rappresentare un riferimento per la destinazione e utilizzazione dei suoli in futuro, senza determinare vincoli alla loro edificabilità.

In ambito regionale, nel 2012 sono state emanate le “Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dell'elaborato tecnico rischio di incidenti rilevanti (ERIR)” approvate con D.G.R. n.IX/3753 dell'11 luglio 2012.

Successivamente, con l'emanazione del D.Lgs. 105/2015, ed, in particolare, con quanto previsto al comma 4 dell'articolo 22 dello stesso Decreto (“Analisi del territorio e controllo dell'urbanizzazione”), viene indicato che le disposizioni contenute nel D.M. 9 maggio 2001, n.151 rimangano valide fino all'emanazione, da parte del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di un Decreto sulle “Linee Guida in materia di assetto del territorio, per la formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale e delle relative procedure di attuazione per le zone interessate dagli stabilimenti, nonché stabiliti i requisiti minimi di sicurezza..”(comma 3).

Al comma 2 dell'art. 22 il D.Lgs. 105/2012, viene stabilito che, nelle zone interessate dagli stabilimenti, gli Enti territoriali, nell'elaborazione e nell'adozione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, tengono conto, in base agli elementi informativi acquisiti (...) della necessità di:

- prevedere e mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le aree ricreative e, per quanto possibile, le principali vie di trasporto;
- proteggere, se necessario, mediante opportune distanze di sicurezza o altre misure pertinenti, le zone di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale, nonché tra gli stabilimenti e gli istituti, i luoghi e le aree tutelati ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, che si trovano nelle vicinanze degli stabilimenti;
- adottare, per gli stabilimenti preesistenti, misure tecniche complementari per non accrescere i rischi per la salute umana e l'ambiente.

In generale, il D.Lgs. n.105/2015 ha aggiornato la norma precedentemente vigente (D.Lgs. n.334/99, come modificato dal D.Lgs. n.238/2005), confermando sostanzialmente l'impianto e, per quanto riguarda l'assetto delle competenze, l'assegnazione al Ministero dell'interno delle funzioni istruttorie e di controllo sugli stabilimenti di soglia superiore (già definiti come “articolo 8” ai sensi del D.Lgs. n.334/99) ed alle regioni delle funzioni di controllo sugli stabilimenti di soglia inferiore (già definiti come “articolo 6” ai sensi del medesimo Decreto Legislativo). Inoltre, è stato aggiornato l'elenco delle sostanze pericolose e delle relative soglie di assoggettabilità, in conformità alla nuova direttiva.

Con il D.Lgs. n.105/2015, al fine di garantire la piena operatività delle disposizioni previste,

vengono inoltre aggiornate e completate tutte le norme di carattere tecnico necessarie per la sua applicazione (allegati da A ad M). Si tratta in particolare della consistente decretazione attuativa, già prevista dal D.Lgs. n.334/99, ma emanata solo parzialmente nel corso degli anni passati. La completezza del provvedimento permette dunque ai gestori degli stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva Seveso III ed alle amministrazioni coinvolte di disporre di un vero e proprio "testo unico" in materia di controllo del pericolo di incidenti industriali rilevanti che definisce contestualmente ogni aspetto tecnico ed applicativo senza la necessità di riferimenti a successivi provvedimenti attuativi. L'articolo 15 del D.Lgs. n.105/2015 al comma 1 prevede che, per gli stabilimenti di soglia superiore il gestore debba redigere un rapporto di sicurezza in cui vanno individuati i pericoli di incidente rilevante e i possibili scenari di incidenti rilevanti, le misure necessarie per prevenirli e per limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente, nonché la politica di prevenzione degli incidenti rilevanti ed il sistema di gestione della sicurezza.

In particolare, ai sensi di quanto individuato nel D.M. 9 maggio, n.151 e nella D.G.R. n.IX/3753 dell'11 luglio 2012, i possibili scenari incidentali ed, in particolare la possibilità di danni a persone o a strutture è definita sulla base del superamento di valori di soglia specificatamente individuati (si veda la Tabella 2 del D.M. 9 maggio 2001, n.151 riportata in Tabella 2.2.1 della D.G.R. n.IX/3753 dell'11 luglio 2012).

Per ciascuno degli scenari incidentali individuati dal gestore vengono individuati tre areali di probabile danno, di forma circolare e concentrica, comunemente chiamati "aree di danno" e corrispondenti alle zone che devono essere sottoposte a specifica regolamentazione: Zone I, II e III; queste Zone rappresentano le porzioni di territorio che possono essere coinvolte nel singolo scenario incidentale cui corrispondono diverse tipologie di effetto sull'uomo e sul patrimonio costruito:

- letalità, nella Zona I di impatto (suddivisa in elevata letalità ed inizio letalità);
- lesioni irreversibili, nella Zona II di danno;
- lesioni reversibili, nella Zona III di attenzione;
- danni alle strutture ed eventuali effetti domino.

In tale contesto normativo, il D.M. 9 maggio 2001, n.151 introduce il concetto di "distanze minime di sicurezza" quale elemento di prevenzione; più precisamente, con il termine "distanze minime di sicurezza" si intendono le misure dei raggi degli areali di danno, stimate per ciascuno scenario incidentale, aventi centro in corrispondenza del punto di origine (o sorgente) dell'evento incidentale stesso.

Sono le Zone ricadenti in tali areali a costituire le aree da sottoporre ad una specifica regolamentazione urbanistico-edilizia che si esplicita ai diversi livelli di pianificazione. Oggetto del presente ERIR è, quindi, la definizione di opportune destinazioni d'uso ed indici di edificabilità all'interno di questi areali, ai sensi di quanto disciplinato dal D.M. 9 maggio 2001, n.151 e dalla D.G.R. n.IX/3753 dell'11 luglio 2012.

A tal proposito, è opportuno osservare che la il D.Lgs. 105/2015 sancisce la necessità di definire una regolamentazione dell'uso del suolo non solo in quei Comuni in cui ha sede lo stabilimento a rischio, ma anche in tutti gli altri Comuni interessati dalle aree di danno. Infatti, al comma 5 dell'art.22 viene indicato che spetta alle Regioni il ruolo di coordinamento delle normative in materia di pianificazione urbanistica, territoriale e di tutela ambientale (...) prevedendo anche opportune forme di concertazione tra gli enti territoriali competenti, nonché con gli altri soggetti interessati. Inoltre, al comma 6 del medesimo art. 22 viene sancito che gli enti territoriali di area vasta (di cui all'art.1, commi 2 e 3 della legge 7 aprile 2014 n.56) individuano, nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione territoriale, con il concorso dei comuni interessati, le aree sulle quali ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti, acquisendo, ove disponibili, le informazioni contenute nell'ERIR.

Inoltre, anche il Paragrafo 2 dell'Allegato al D.M. 9 maggio 2001, n.151 indica la necessità, in sede di pianificazione di area vasta, di individuare e definire i rapporti tra localizzazione degli stabilimenti e limiti amministrativi di competenza comunale, in particolare nelle situazioni in cui gli stabilimenti siano collocati in prossimità dei confini amministrativi comunali e comportano un allargamento dei fattori di rischio sui comuni limitrofi, promuovendo anche procedure di co-pianificazione e di concertazione.

Anche la normativa vigente in materia di governo del territorio (L.R. 12/2005 e s.m.i.) prevede che tra i contenuti dello strumento urbanistico comunale, (PGT), ci sia l'individuazione delle aree di danno generate dalla presenza sul territorio di una o più aziende a rischio di incidente rilevante; nello specifico, al TITOLO II - STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO - CAPO II pianificazione comunale per il governo del territorio, la normativa definisce che:

- Art. 8 (Documento di Piano) 1. Il documento di piano, anche avvalendosi degli strumenti di cui all'articolo 3, definisce (..) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili (...);

- Art. 10 (Piano delle Regole) 1. Il piano delle regole (...) individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante ai fini della definizione degli ambiti del tessuto urbano consolidato e delle relative indicazioni vincolanti che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Pertanto, le prescrizioni contenute nel presente ERIR sono recepite dal PGT di Milano, senza generare vincoli all'edificabilità dei suoli; infatti, ai sensi del D.M. 9 maggio 2001, n.151, i suoli interessati da tale regolamentazione non perdono la possibilità di generare diritti edificatori e l'edificazione potrà essere trasferita oltre una distanza minima prescritta, su aree adiacenti oppure su altre aree del territorio comunale.

La compatibilità territoriale viene valutata sulla base dell'identificazione delle Categorie Territoriali ammissibili all'interno delle aree di danno stimate dai gestori, ai sensi di quanto indicato nelle Tabelle 1, 3a e 3b del D.M. 9 maggio 2001, n.151 (riportate nella D.G.R. n.IX/3753 dell'11 luglio 2012 nelle Tabelle 3.2.4.1, 3.2.4.2 e 3.2.4.3).

Tali Categorie sono funzione sia della natura dei danni imputabili al verificarsi di ciascun evento incidentale previsto dal gestore (letalità, lesioni irreversibili, lesioni reversibili) sia della Probabilità di Accadimento associata al singolo evento incidentale considerata in Classi ($<10^{-6}$, 10^{-4} ; 10^{-6} , 10^{-3} ; 10^{-4} , $>10^{-3}$); entrambe vengono stimate dal gestore sulla base di analisi di rischio specifiche che, per le aziende soggette agli adempimenti dell'art.15 del D.Lgs. 105/2015, sono riportate nel "Rapporto di Sicurezza" che deve essere validato da un Comitato Tecnico Regionale (art. 10 del D.Lgs. 105/2001).

In particolare, i danni imputabili alle singole ipotesi incidentali vengono stimati in funzione del superamento di valori di soglia, individuati nella Tabella 2 del D.M. 9 maggio 2001, n.151 (riportata nella Tabella 2.2.1 della D.G.R. n.IX/3753 dell'11 luglio 2012); al di sotto di tali valori si ritiene convenzionalmente che il danno non accada ed al di sopra di questi si ritiene che il danno possa accadere.

La compatibilità ambientale, invece, viene valutata ai sensi di quanto indicato nel Paragrafo 6.3 dell'Allegato al D.M. 9 maggio 2001, n.151 e nel Paragrafo 2.4.2 della D.G.R. n.IX/3753 dell'11 luglio 2012, sulla base del verificarsi di un possibile danno ambientale all'interno dell'involuppo geometrico delle aree di danno. Tale valutazione, che si concretizza nella definizione di una Categoria di Danno Ambientale (significativo o grave) viene effettuata dal gestore tenendo conto dei possibili rilasci incidentali di sostanze pericolose e dei tempi di ripristino connessi ad una eventuale bonifica; ai sensi del D.M. 9 maggio 2001, n.151 si intendono danni ambientali "significativi" quando i tempi stimati di bonifica e ripristino ambientale delle aree non supera i due anni, mentre si intendono danni ambientali "gravi" quando i tempi stimati di bonifica e ripristino ambientale delle aree supera i due anni. Al fine di valutare la compatibilità ambientale con le nuove trasformazioni anche inerenti l'attività produttiva, l'ipotesi di Danno Significativo è da considerarsi compatibile, mentre l'ipotesi di Danno Grave non compatibile.

1.2 Approccio metodologico

Ai sensi di quanto sinora indicato, l'elaborazione dell'Elaborato tecnico RIR per il Comune di Milano viene sviluppato partendo dall'identificazione degli scenari incidentali previsti in ciascuna delle aziende soggette al D.Lgs. 105/2015, al fine della determinazione delle relative aree di danno (Zona I di impatto, Zona II di danno e Zona III di attenzione) ricadenti sul territorio.

Successivamente, si procede con l'individuazione, all'interno delle aree di danno definite sulla base delle tipologie di effetti e delle classi di probabilità di accadimento, delle categorie territoriali e di danno ambientale ammissibili ai sensi del D.M. 9 maggio 2001, n.151 (Paragrafo 6.3 dell'Allegato al Decreto) e della D.G.R. Lombardia n. IX/3753 del 2012.

In seguito vengono identificati gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, ai sensi del Paragrafo 6.1 dell'Allegato al D.M. 9 maggio 2001, n.151 e della D.G.R. Lombardia n. IX/3753 del 2012 circostanti gli stabilimenti a rischio e ricadenti all'interno delle aree di danno relative agli scenari incidentali individuati per le singole ARIR. L'individuazione di tali Elementi Vulnerabili permette di attribuire ad essi una Categoria Territoriale assimilabile a quelle individuate nel Decreto.

Infine, si stabilisce la disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione attraverso la definizione di Indirizzi prescrittivi e Norme Tecniche per il governo del territorio, volti a disciplinare le nuove trasformazioni previste in futuro all'interno delle aree di danno, sulla base delle Categorie territoriali compatibili definite nelle fasi precedenti e del livello di danno ambientale ammesso. Tali norme sono recepite all'interno dello strumento urbanistico comunale.

L'Allegato al D.M. 9 maggio 2001, n.151 prevede che la valutazione della compatibilità territoriale e ambientale dello stabilimento a rischio con il territorio circostante venga formulata sulla base delle informazioni acquisite dal gestore e, ove previsto, sulla base delle valutazioni dell'autorità competente, opportunamente rielaborate ed integrate con altre informazioni pertinenti. Tra queste informazioni si identificano come essenziali quelle contenute nel Piano di Emergenza Esterno che la

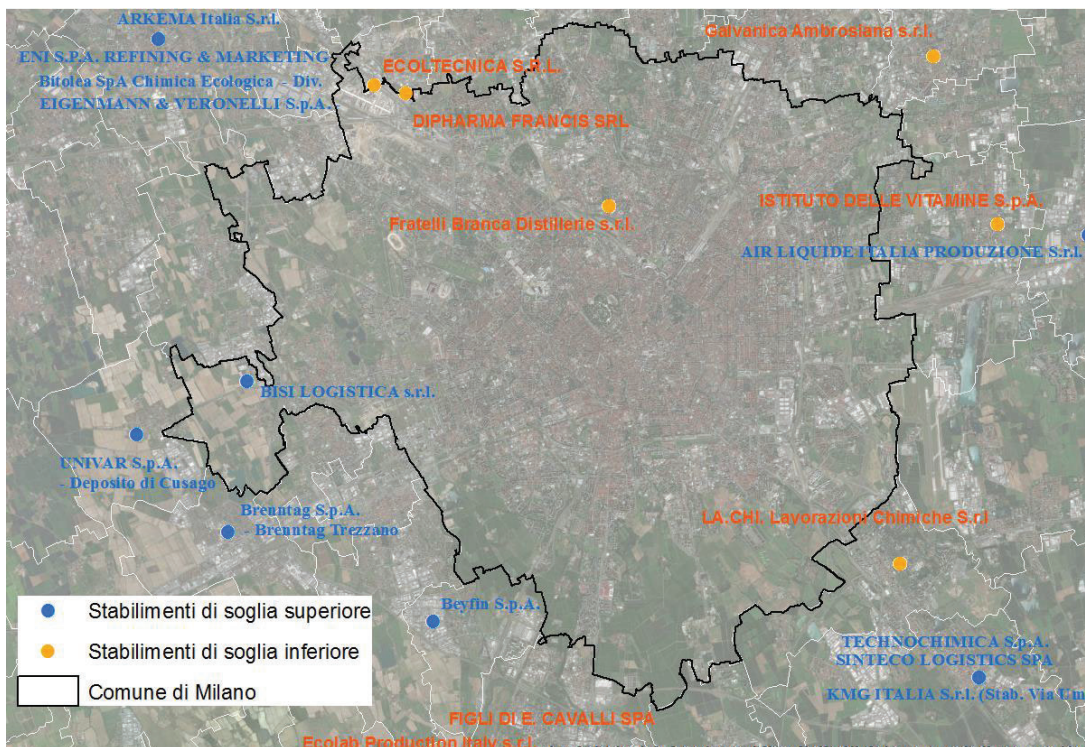
Prefettura competente è tenuta a redigere ai fini della gestione di eventuali emergenze rilevanti, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015.

1.3 Inquadramento territoriale

Il 31 dicembre 2018 il Ministero dell'ambiente ha comunicato l'elenco aggiornato degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante assoggettati agli obblighi di cui al D.Lgs. 105/2015 (Seveso III). L'elenco è suddiviso per Regione e per tipologia di stabilimento, di soglia "inferiore" o "superiore" (le tipologie si differenziano a seconda della quantità delle sostanze pericolose presenti). Secondo gli ultimi dati gli stabilimenti di soglia "inferiore" sono 480, quelli di soglia superiore sono 520. Il maggior numero di stabilimenti "Seveso" è in Lombardia (260 tra stabilimenti di soglia "superiore" e "inferiore").

- «stabilimento di soglia inferiore»: uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1;
- «stabilimento di soglia superiore»: uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1.

Al fine di circoscrivere l'analisi agli stabilimenti che potrebbero interessare il territorio del Comune sono state mappate le aziende su Milano e comuni limitrofi.



Nel Comune di Milano sono presenti tre aziende individuate dall'Autorità competente come "a rischio di incidente rilevante", ma nell'elaborato ERIR ne viene considerata anche una quarta situata in parte all'interno del Comune:

- Suez RR IWS Italia S.r.l. (Ex Ecoltecnica) - Stoccaggio, trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- Fratelli Branca Distillerie S.r.l. - Industrie alimentari e delle bevande;
- Bisi Logistica S.r.l. - Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco) Logistica;
- DiPharma Francis S.r.l. (sede nel Comune di Baranzate, parte dello stabilimento in Milano) - Produzione di prodotti farmaceutici.

La sola Bisi Logistica ricade nella categoria "stabilimento di soglia superiore", le altre tre sono "stabilimento di soglia inferiore" così come definito all'art. 3 comma del D.Lgs. 105/2015.



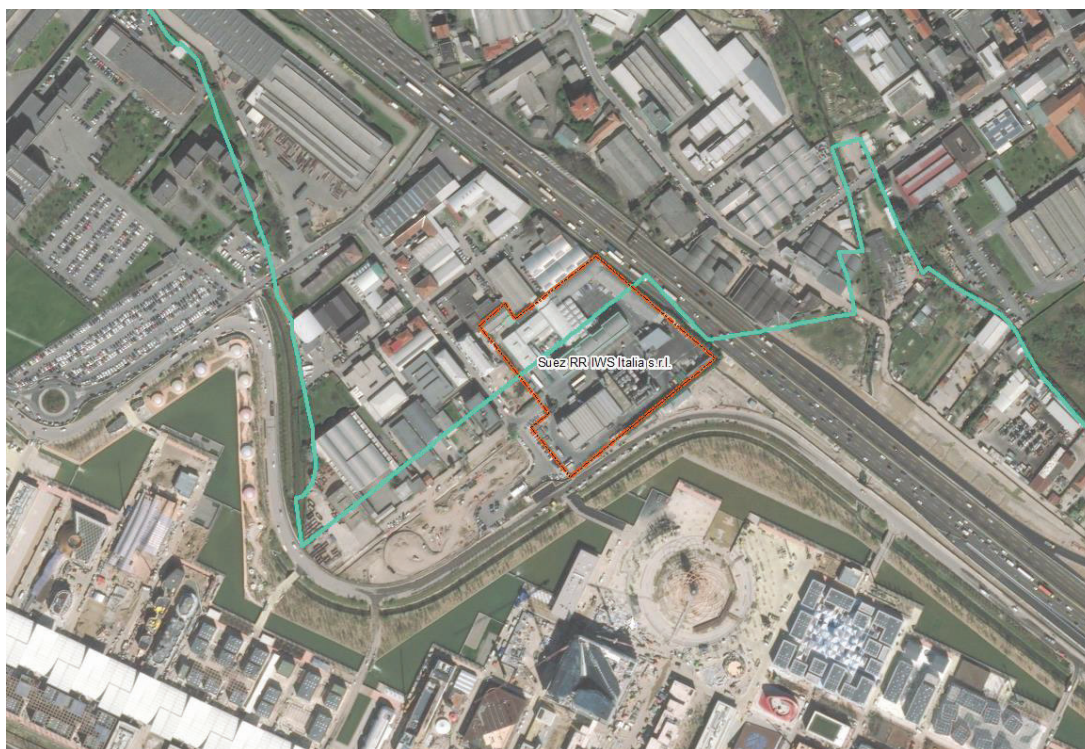
2 Descrizione delle attività a rischio d'incidente rilevante presenti nel Comune di Milano

In questo capitolo vengono delineati i principali caratteri delle aziende quali posizione sul territorio, principali processi produttivi e tipologia/quantità delle sostanze presenti.

2.1 Suez RR IWS Italia s.r.l.

L'insediamento è posto a confine nord-ovest del Territorio di Milano, a ridosso del comune di Baranzate. Precisamente la sua parte a nord è situata nel Comune di Baranzate e la parte a sud nel Comune di Milano, municipio 8. In dettaglio lo stabilimento confina a nord ed a ovest con insediamenti industriali (<50 metri), a sud con l'area Expo mentre a est con lo svincolo dell'autostrada dei Laghi (barriera fisica).

Lo stabilimento è situato in Via Cristina Belgioioso 70/30 nel Comune di Milano e occupa una superficie di circa 18000 mq, era già soggetto alla normativa Seveso, codice univoco identificativo nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare IT/ND384.



L'azienda svolge attività di raccolta e messa in riserva di rifiuti da inviare successivamente a recupero, riciclaggio o smaltimento, con qualche operazione di omogeneizzazione, addensamento, triturazione, inertizzazione e sterilizzazione di rifiuti sanitari.

L'impianto si struttura in diverse aree a seconda dei processi di lavorazione:

- attività di inertizzazione: i rifiuti solidi fangosi, polverosi e liquidi sono pretrattati e successivamente stabilizzati e solidificati con cemento e silicati; i trattamenti costituiscono in omogeneizzazione, filtrazione, neutralizzazione e solidificazione;
- attività di addensamento e omogeneizzazione: il rifiuto viene immesso in due vasche previo defustamento con pinze meccaniche voltafusti o, se il rifiuto è divenuto solidale con l'imballo, viene triturato interamente;
- attività di stoccaggio: stoccaggio in colli dopo eventuale confezionamento in fusti, isotank o big bag, stoccaggio separato di infiammabili e non; stoccaggio in serbatoi dopo travaso di liquidi conferiti sfusi in atb o i colli ni serbatoi, in attesa di carico atb per invio a smaltimento o trattamento;
- attività di rifiuti ospedalieri: stoccaggio condizionato di rifiuti provenienti da ospedali o microraccolte, in celle frigorifere ad una temperatura inferiore ai 5°C; triturazione del rifiuto e trattamento in autoclave con camicia di riscaldamento a circolazione di vapore a 120 – 134°C e 3-4 bar;
- attività di riconfezionamento reagenti: reimballaggio di reagenti di laboratorio obsoleti che vengono confezionati con inerti in fusti per partite omogenee destinati all'incenerimento.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati per ciascuna categoria l'elenco e le caratteristiche delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante e le quantità effettivamente presenti presso lo stabilimento. Tali quantità non sono contemporaneamente presenti, bensì in alternativa, allo scopo di rispettare la soglia dell'unità per le varie sommatorie.

Il presente quadro comprende le sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di pericolo elencate nella colonna 1 dell'allegato 1 parte 1.

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantità limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione <H> - PERICOLO PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	19,999
H2 TOSSICITA' ACUTA - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	199,999
H3 TOSSICITA' SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	199,999
Sezione <P> - PERICOLI FISICI			
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10*)	50	200	
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili categoria 1 e 2	10	50	49,9999
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150	500	499,999
P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 ne' liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2*)	5.000	50.000	49.999
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti categoria 1	50	200	199,99
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	49.999
P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200	199,99
P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	199,99
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	199,99
Sezione <E> - PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	199,99
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	499,999
Sezione <O> - ALTRI PERICOLI			
O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	499,999
O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	499,999
O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	199,999
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Il presente quadro comprende le sostanze pericolose, presenti nello stabilimento, di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Sostanze pericolose	Numero CAS	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione del:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisito di soglia inferiore	Requisito di soglia superiore	
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (...		50	200	0,01
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativ ...		2.500	25.000	7,50

Lo stabilimento è soggetto a Notifica di cui all'art.13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le suddette sostanze/categorie e/o in applicazione delle regole per per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a,b e c, del D.Lgs. n.105/2015.

2.2 Fratelli Branca Distillerie S.r.l.

L'insediamento è situato nel municipio 9 del Comune di Milano, tra via Resegone a ovest, viale Jenner a nord, via Porro a est e via Lancetti a sud. Lo stabilimento risulta inserito all'interno del tessuto urbano consolidato in un contesto caratterizzato prevalentemente da insediamenti di tipo misto industriale- residenziale.

Lo stabilimento è situato in via Resegone 2 nel Comune di Milano, ed era già soggetto alla normativa Seveso, codice univoco identificativo nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare IT/ND384.



L'azienda svolge attività di fabbricazione, invecchiamento, imbottigliamento, stoccaggio e vendita di bevande alcoliche. Le materie prime utilizzate sono esclusivamente di origine vegetale. La distillazione non viene più effettuata. Il trasferimento dei prodotti avviene in ciclo chiuso mediante tubazioni fisse. I semilavorati e i prodotti sono stoccati in serbatoi di acciaio inox e per l'invecchiamento in botti di rovere.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati per ciascuna categoria l'elenco e le caratteristiche delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante e le quantità effettivamente presenti presso lo stabilimento. Tali quantità non sono contemporaneamente presenti, bensì in al-

ternativa, allo scopo di rispettare la soglia dell'unità per le varie sommatorie.

Il presente quadro comprende le sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di pericolo elencate nella colonna 1 dell'allegato 1 parte 1.

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantità limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione <P> - PERICOLI FISICI			
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	7.000
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Non è invece data nessuna evidenza per quanto riguarda le sostanze pericolose di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

Lo stabilimento è soggetto a Notifica di cui all'art.13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le suddette sostanze/categorie e/o in applicazione delle regole per per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a,b e c, del D.Lgs. n.105/2015.

2.3 Bisi Logistica

L'insediamento confina a nord con area verde inserita nel Parco Agricolo Sud Milano; a sud con via Cusago; a est, con l'hotel Silver e con il centro commerciale Carrefour; a ovest con la società I.C.G. che si occupa di manutenzione stradale.

Lo stabilimento è situato in via Cusago 202, municipio 7 nel Comune di Milano e occupa una superficie di circa 12600 mq; era già soggetto alla normativa Seveso, codice univoco identificativo nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare IT/ND384.



Bisi Logistica S.r.l. si occupa di logistica integrata fornendo alle aziende che ne hanno necessità, un supporto tecnico-organizzativo per le problematiche relative alla gestione dei flussi di prodotti e dei loro stock. In particolar modo vengono messe a disposizione della clientela competenze tecniche e strutture modernissime, capaci di soddisfare qualsiasi tipo di esigenza allo scopo di rendere un

servizio mirato agli obiettivi da conseguire sia in termini di qualità che di costi. La gamma di servizi comprende:

- gestione delle merci in entrata ed uscita;
- stoccaggio prodotti di varie tipologie secondo il principio FIFO;
- stoccaggio di prodotti aerosol, tossici, comburenti, infiammabili, pericolosi per l'ambiente;
- sistema informatico di gestione dei magazzini in radiofrequenza;
- approntamento degli ordini di consegna (picking) per singola spedizione;
- gestione di campagne promozionali;
- gestione dei resi e/o giacenze;
- gestione di materiale di campionatura;
- imballaggio, riconfezionamento ed etichettatura;
- collegamenti informatici diretti per la ricezione e la stampa dei documenti di consegna;
- invio e scambio di dati (stock, consegne, statistiche);
- distribuzione su tutto il territorio nazionale;
- consegne nei settori della Grande Distribuzione.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati per ciascuna categoria l'elenco e le caratteristiche delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante e le quantità effettivamente presenti presso lo stabilimento. Tali quantità non sono contemporaneamente presenti, bensì in alternativa, allo scopo di rispettare la soglia dell'unità per le varie sommatorie.

Il presente quadro comprende le sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di pericolo elencate nella colonna 1 dell'allegato 1 parte 1.

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantità limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione <H> - PERICOLO PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	150,00
H2 TOSSICITA' ACUTA - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	550,00
Sezione <P> - PERICOLI FISICI			
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150	500	227,00
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	600,00
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	100,00
Sezione <E> - PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	2.500,00
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	1.000,00
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

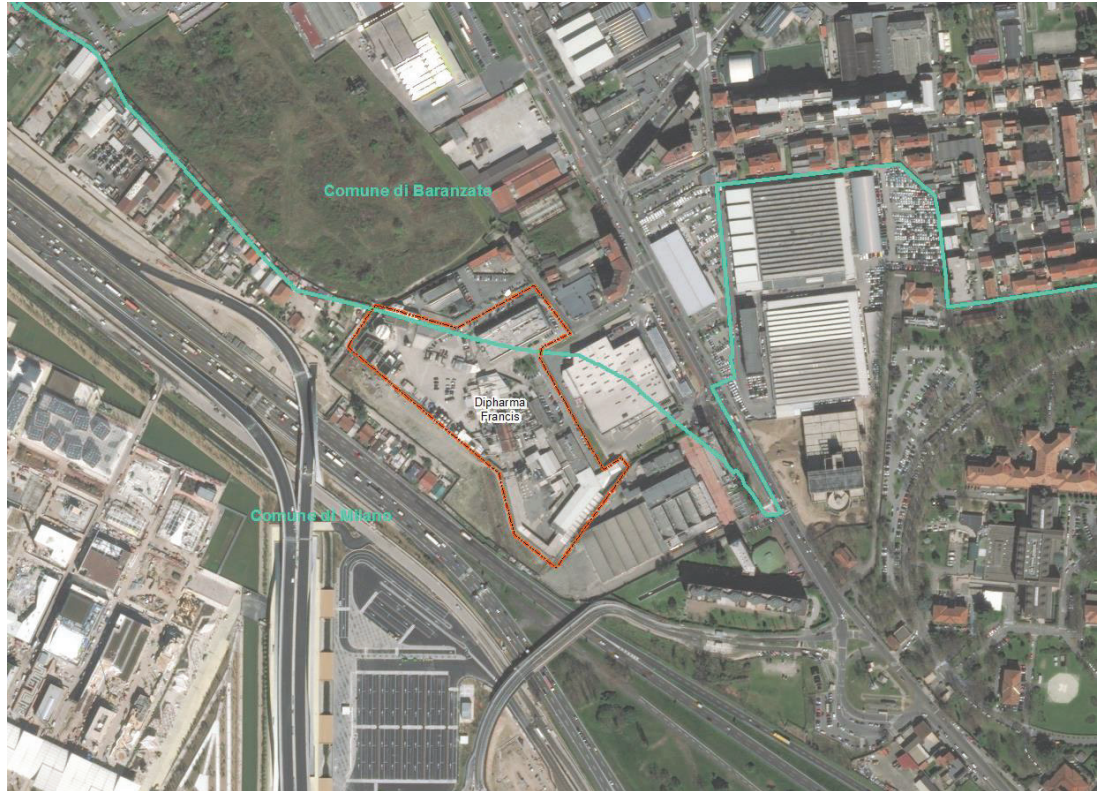
Non è invece data nessuna evidenza per quanto riguarda le sostanze pericolose di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

Lo stabilimento è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 e Rapporto di sicurezza di cui all'articolo 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le suddette sostanze/categorie e/o in applicazione delle regole per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b, e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

2.4 DiPharma Francis S.r.l.

DiPharma Francis S.r.l. ha sede nel Comune di Baranzate ma parte dello stabilimento è situato a nord del Comune di Milano, municipio 8. Lo stabilimento è all'interno del tessuto urbano consolidato e il contesto in cui si trova è caratterizzato da insediamenti di tipo misto industriale-commerciale. A ovest l'autostrada A8 Milano-Laghi e la relativa fascia di rispetto fungono da barriera.

Lo stabilimento è situato in via Bissone 5 nel Comune di Baranzate e occupa una superficie di circa 29000 mq.



Lo stabilimento era già soggetto alla normativa Seveso, codice univoco identificativo nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare IT/ND384.

L'azienda svolge attività di produzione di principi chimici farmaceutici che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- ricevimento delle materie prime e loro immagazzinamento, compreso il travaso dei liquidi dall'autocisterna ai serbatoi di destino: tale operazione avviene alla presenza di un addetto del magazzino ed è eseguita nell'area interna in corrispondenza dei serbatoi di immagazzinamento, con l'ausilio di pompe meccaniche;
- alimentazione dei solventi nei reattori di sintesi (una o più volte durante la lavorazione di ciascun lotto di produzione), con successivo carico dei reagenti e sintesi (alchilazioni, esterificazioni, ecc.) in più stadi successivi (riscaldamenti, raffreddamenti, correzioni di acidità/basicità, distillazioni, separazioni);
- post- trattamenti quali: centrifugazione del prodotto cristallizzato con eliminazione delle acque madri, essiccaamento del prodotto umido per eliminazione dell'acqua o di solvente, ecc;
- confezionamento del semilavorato o del prodotto finito (fusti in materiale plastico).
- carico dei prodotti finiti su camion e trasporto.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati per ciascuna categoria l'elenco e le caratteristiche delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante e le quantità effettivamente presenti presso lo stabilimento. Tali quantità non sono contemporaneamente presenti, bensì in alternativa, allo scopo di rispettare la soglia dell'unità per le varie sommatorie.

Il presente quadro comprende le sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di pericolo elencate nella colonna 1 dell'allegato 1 parte 1.

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione <H> - PERICOLO PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	4,900
H2 TOSSICITA' ACUTA - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	36,200
H3 TOSSICITA' SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	37,700
Sezione <P> - PERICOLI FISICI			
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	430,900
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	3,500
Sezione <E> - PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	20,800
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	23,500
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Di seguito si riporta invece il quadro che evidenzia le sostanze pericolose di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

Sostanze pericolose	Numero CAS	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione del:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisito di soglia inferiore	Requisito di soglia superiore	
9. Bromo	7726-95-6	20	100	3,700
16. Acido cloridrico (gas liquefatto)	7647-01-0	25	250	1,000
22. Metanolo	67-56-1	500	5.000	55,000
25. Ossigeno	7782-44-7	200	2.000	20,000
33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele ...		0,500	2	0,600

Lo stabilimento è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'articolo 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le suddette sostanze/categorie e/o in applicazione delle regole per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b, e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

3 Individuazione delle aree di danno e gli elementi sensibili

Dopo aver richiamato le attività svolte dalle aziende vengono definiti i passaggi che hanno portato i gestori a definire le diverse zone di danno. Successivamente vengono identificati ed elencati gli elementi sensibili nell'intorno dello stabilimento che strutturano l'analisi di vulnerabilità

- La determinazione delle aree di danno, deve essere eseguita dal gestore tenendo in considerazione la classe di probabilità di accadimento attesa per ciascun evento incidentale stimato e la categoria di effetto sull'uomo e sull'ambiente prevista per ciascun scenario incidentale, sulla base dei valori di soglia indicati nella Tabella 2 dell'Allegato al Decreto citato (riportata nella Tabella 2.2.1 della D.G.R. n.IX/3753 dell'11 luglio 2012. Tali valori indicano le soglie corrispondenti al manifestarsi di specifici effetti fisici che le sostanze, coinvolte negli eventi incidentali individuati, possono generare sull'uomo e sull'ambiente, così come riportati nella tabella seguente:

Scenario incidentale	Categoria effetti				
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture/effetti domino
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	359 kJ/m ²	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²	200-800 m (secondo la tipologia del serbatoio)
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	½ LFL			
VCE (sovrappressione di picco)	0,3 bar (0,6 in spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio tossico (dose assorbita)	LC50 (30 min, hmn)		IDLH		

In generale, gli effetti fisici ricadono sul territorio con una gravità decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento (o sorgente). In base alla gravità (Categoria di Effetti), il territorio esterno allo stabilimento è suddiviso in Zone concentriche (Zona I di impatto, Zona II di danno e Zona III di attenzione), aventi come punto di origine il luogo di innesco degli eventi. La misurazione e la perimetrazione di tali zone è individuata dal gestore dello stabilimento in corrispondenza dell'involuppo di danno definito per ciascuno scenario incidentale, ossia del raggio di circonferenza corrispondente a ciascuna tipologia di zona.

Si definiscono di seguito le zone e i relativi indicatori di riferimento:

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

- LC50 (Lethal Concentration 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria).

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

- IDLH (Immediately Dangerous to Life and Health value): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga.

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

- LoC (Level of Concern): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.).

3.1 Suez RR IWS Italia s.r.l.

L'azienda svolge attività di raccolta e messa in riserva di rifiuti da inviare successivamente a recupero, riciclaggio o smaltimento, con qualche operazione di omogeneizzazione, addensamento, triturazione, inertizzazione e sterilizzazione di rifiuti sanitari. Insa in tale attività è la variabilità delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti conferiti, che sono comunque mantenuti sotto controllo mediante verifiche puntuali e a campione, comprese anche analisi chimiche, svolte in base alle procedure del sistema di gestione aziendale; al fine di tener conto di questa variabilità, nell'analisi di rischio si è fatto riferimento a sostanze rappresentative delle differenti e molteplici categorie di pericolo che possono interessare lo stabilimento, assumendo che tali sostanze siano presenti in tenore significativo o anche allo stato puro nei rifiuti. Nel particolare le sostanze considerate sono riportate nella descrizione di ciascuno degli eventi incidentali elencati di seguito.

Trattandosi di un deposito ove non sono svolti processi chimici, gli scenari incidentali sono in prevalenza rotture o forature, sia di tipo stocastico che causate da errori operativi. Ai fini delle valutazioni sugli effetti, la soglia di credibilità è stata definita in 1E-6 occasioni/anno.

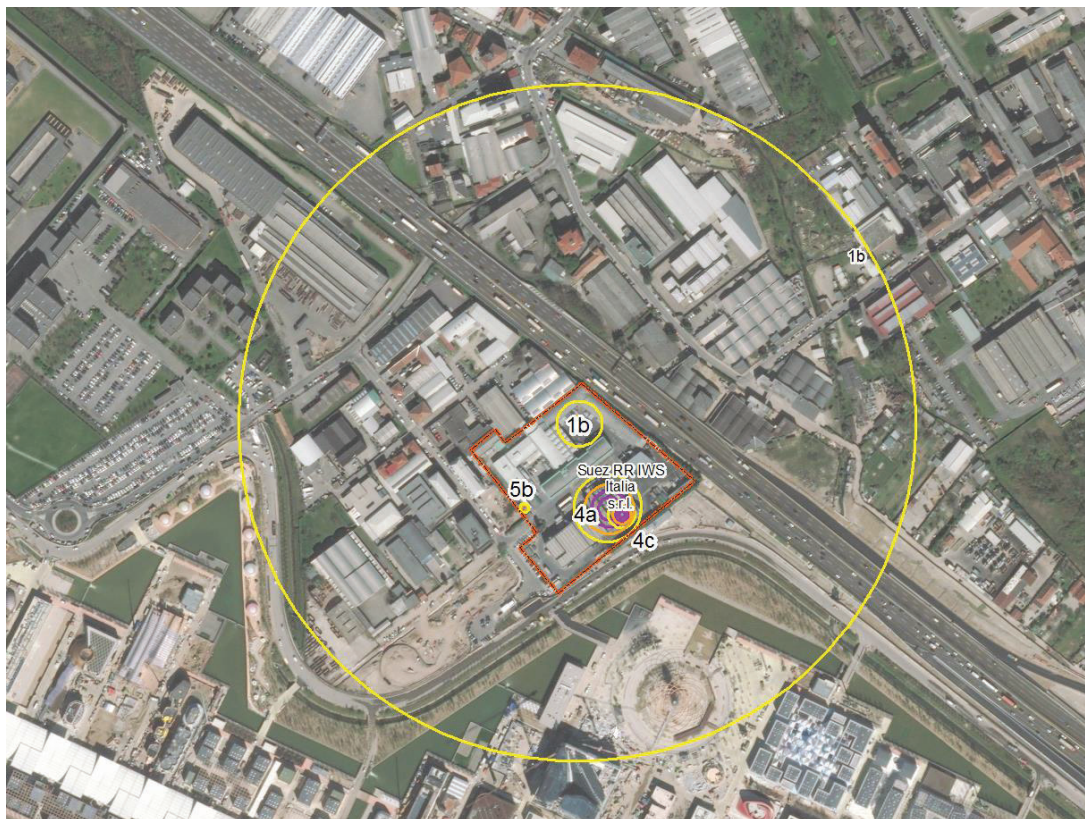
Secondo quanto riportato negli elaborati tecnici dell'azienda i parametri rappresentativi del danno, o in altri termini le soglie di danno, sono quelli indicati nel D.M.LL.PP. del 9/5/2001, coincidenti in parte con quelle del D.P.C.M. 25/2/2005. Gli scenari credibili, o incidenti di riferimento, scaturiti dall'analisi dei rischi di incidente rilevante di stabilimento, svolta nel maggio-giugno 2016, sono costituiti da incendi (pool fire, flash fire, jet fire, incendio di materiali solidi in magazzino), dalla ricaduta di fumi tossici sviluppati dalla combustione di particolari sostanze che possono essere contenute nei rifiuti, dallo sviluppo e dispersione di vapori tossici in caso di spandimenti di rifiuti contenenti sostanze che li fanno classificare tossici.

Ne consegue che le soglie di danno sono riferite ai soli parametri di tossicità acuta e di irraggiamento e coincidono con quelle indicate nelle tabelle che seguono.

L'analisi effettuata tiene conto dell'esperienza maturata nel tempo intercorso dalla precedente analisi in relazione alla tipologia e caratteristiche dei rifiuti, usando dati più precisi per le caratteristiche chimico-fisiche e per le soglie di danno (tratti da documenti aggiornati e citati nella relazione) e considerando le azioni di miglioramento attuate dall'azienda anche a seguito dell'adempimento delle Prescrizioni e Raccomandazioni formulate dalle Commissioni Ispettive Seveso nel 2011 e 2014.

Individuazione delle aree di danno

Mappa scenari



Dispersione di tossici

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1ª zona di sicuro impatto		2ª zona di danno		3ª zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I							
1.b	Rottura fusto (rif. <u>etilclorofornato ECF</u>)	Dispersione vapori Ricaduta fumi tossici da incendio	P	250	1 10	1E-3 7,7E-6	margini pozza soglia non raggiunta	I	7 Soglia non raggiunta	I	<20 300	I E
1.c	Rottura cisternetta (rif. <u>epicloridrina EPI</u>)	Dispersione vapori	P	1180	1	1E-4	Margini pozza	I	1-2	I	<10	I
3	Incendio nel magazzino (rif. <u>poliuretani</u>)	Ricaduta fumi tossici da incendio	A	10000	30	5,37E-6	soglia non raggiunta		soglia non raggiunta		soglia non raggiunta	
4.b	Perdita da pompa o connessioni (rif. <u>tetracloroetano</u>)	Dispersione vapori	P	5000	10	1,47E-3	soglia non raggiunta		Adiacenze pozza	I	5	I
4.d	Rottura su tubazione	Dispersione vapori	L	2400	10	6,59E-5	Superficie della pozza		Margini della pozza		4	I

Irraggiamento da incendi - radiazione termica stazionaria (pool fire - jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1ª zona di sicuro impatto		2ª zona di danno		3ª zona di attenzione			
							12,5 kW/m²	7 kW/m²	5 kW/m²	3 kW/m²				
Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I							
1.a	Rottura fusto (rif. <u>acetone</u>)	Pool fire	P	170	1	7,7E-6	3	I	6	I	8	I	12	I
1.b	Rottura fusto (rif. <u>ECF</u>)	Pool fire	P	250	1	7,7E-6	Adiacenze fiamma	I	Adiacenze pozza	I	3	I	4	I
1.c	Rottura IBC (rif. <u>EPI</u>)	Pool fire	P	1180	1	7,7E-7	Adiacenze pozza	I	4	I	6	I	10	I
1.d	Rottura IBC (rif. <u>tetraidrofurano</u>)	Pool fire	P	885	1	1,1E-6	7	I	12	I	15	I	22	E
4.a	Rottura flex travaso (rif. <u>toluene</u>)	Pool fire	P	1200	5	2,93E-6	10	I	16	I	22	I	30	E
4.c	Rottura su serbatoio (rif. <u>acetone</u>)	Pool fire	A	1000	10	1,64E-5	3	I	6	I	8	I	12	I
5.a	Emissione da guardia idraul.	Jet fire	P	0,1 kg/s	30	4,6E-6	4	I	5	I	6	I	7	I
5.b	Rottura su tubaz. metano	Jet fire	L	0,074 kg/s	10	6,92E-6	Adiacenze sorgente	I	Adiac. sorgente	I	3	I	4	E

Flash fire - radiazione termica istantanea

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1ª zona di sicuro impatto		2ª zona di danno	
							LFL		½ LFL	
Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I							
1.a	Rottura fusto (rif. <u>acetone</u>)	Flash fire	P	170	1	7,7E-6	Margini pozza	I	Adiacenze pozza	I
1.d	Rottura IBC (rif. <u>tetraidrofurano</u>)	Flash fire	P	885	1	1,1E-6	Margini pozza	I	Adiacenze pozza	I
4.a	Rottura flex travaso (rif. <u>toluene</u>)	Flash fire	P	1200	5	2,93E-6	Margini pozza	I	Adiacenze pozza	I

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
 ½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

- (1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
- (2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
- (3) Puntuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento. Lineare: ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato). Areale: ad es. rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delimitare superficie)
- (4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
- (5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale (E) o solo internamente (I)
- (6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

Informazioni meteo

Secondo quanto riportato negli elaborati tecnici dell'azienda i parametri meteo che più sono determinanti per le valutazioni predittive degli effetti di dispersioni di vapori o gas sono la velocità del vento associata alla stabilità atmosferica; le informazioni disponibili a questo riguardo sono state tratte da uno studio ENEL-AM (Aeronautica Militare) che si riferisce a rilevazioni eseguite nell'arco di 40 anni (1051-1991) nella stazione dell'aeroporto di Linate. Purtroppo non sono stati reperiti dati più aggiornati in zone circostanti che contemplassero la corrispondenza di velocità del vento e classe di stabilità e il riferimento ad uno solo di tali parametri è stato ritenuto possa essere fuorviante. Dai dati dello studio ENEL-AM risultano prevalenti condizioni di basse velocità del vento associate alle categorie di stabilità F (stabile+nebbie), seguite dalla classe D (neutrale) e poi dalla B (stabile), come

si desume dalla tabella di sintesi.

Riguardo alla direzione prevalente dei venti non è superfluo osservare che la presenza di numerose fonti di turbolenza locale, quali il traffico notevole sulle autostrade, le molteplici attività industriali e commerciali, gli edifici di notevole altezza siti nelle aree circostanti, sono elementi che influenzano notevolmente la stabilità atmosferica, per cui è verosimile una situazione non stazionaria e non prevalente.

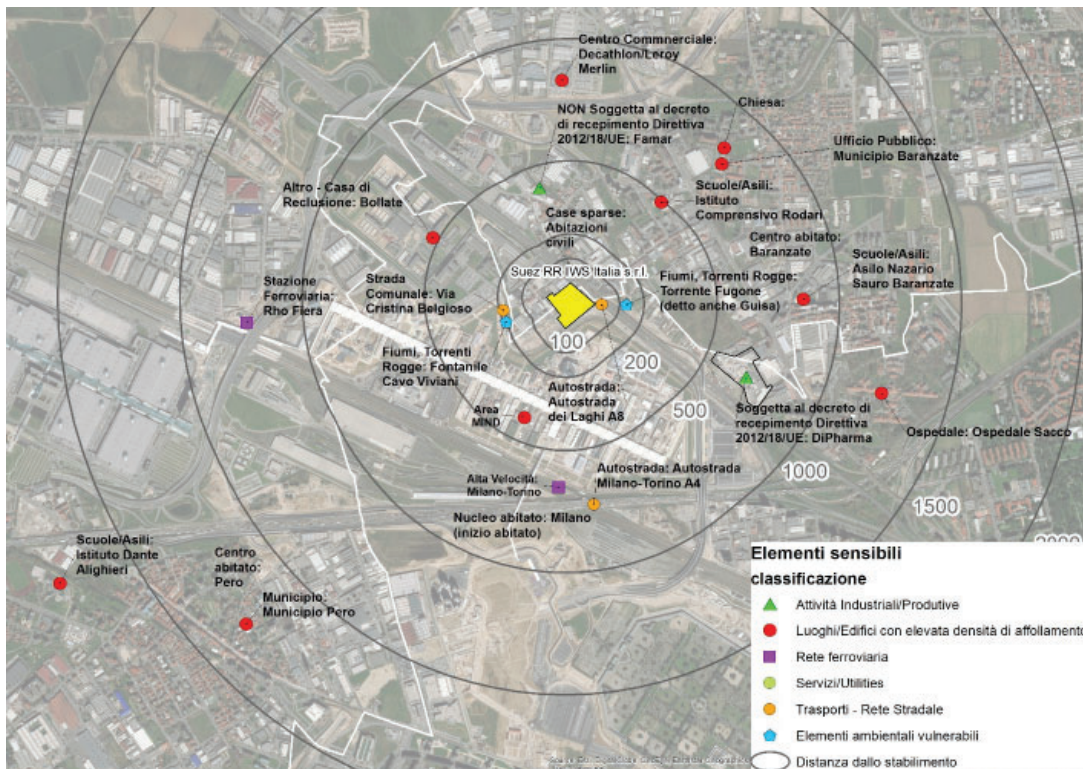
L'applicazione dei modelli di simulazione è stata effettuata per le condizioni D5 (stabilità D=neutrale e velocità del vento 5 m/s) e F2 (stabilità F=stabile, in prevalenza riferito alle ore notturne, e velocità del vento 2 m/s) suggerite da svariate linee guida.

classe stabilità	frequenza annuale %	velocità vento (% anno)			
		≤2 m/s	>2÷<4 m/s	4÷6 m/s	>6 m/s
A	4,37	4,04	0,34	0,00	0,00
B	10,44	8,33	2,00	0,11	0,00
C	3,24	0,82	1,51	0,88	0,04
D	38,97	29,21	5,07	3,07	1,61
E	4,16	0,86	2,78	0,52	0,00
F+G+nebbie	38,82	37,31	1,47	0,04	0,00
Totale	100,00	80,56	13,16	4,62	1,65

Analisi di vulnerabilità

L'analisi di vulnerabilità avviene identificando gli elementi sensibili nel contesto dei singoli stabilimenti: elementi territoriali, per la presenza di popolazione e di infrastrutture, ed elementi ambientali, in termini di tutela ambientale o di tutela del patrimonio artistico, individuati come specificamente vulnerabili in condizioni di occorrenza del rischio vulnerabili di incidente rilevante. Per l'inquadramento si è considerato un intorno di 2 km rispetto agli stabilimenti così come definito nella notifica pervenuta direttamente dagli stessi.

Individuazione degli elementi sensibili



Elementi territoriali/ambientali vulnerabili

Località abitate		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Centro abitato	Baranzate	500
Centro abitato	Pero	1700
Nucleo abitato	Milano (inizio abitato)	800
Case sparse	Abitazioni civili	50
Attività Industriali/Produttive		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Soggetta al decreto di recepimento Direttiva 2012/18/UE	DiPharma	620
NON Soggetta al decreto di recepimento Direttiva 2012/18/UE	Famar	600
Rete ferroviaria		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Stazione Ferroviaria	Rho Fiera	850
Alta Velocità	Milano-Torino	850
Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Ufficio Pubblico	Municipio Baranzate	750
Chiesa	Chiesa	800
Municipio	Municipio Pero	1800
Ospedale	Ospedale Sacco	1100
Scuole/Asili	Istituto Comprensivo Rodari	350
Scuole/Asili	Istituto Dante Alighieri	1500
Scuole/Asili	Asilo Nazario Sauro Baranzate	1250
Centro Commerciale	Decathlon/Leroy Merlin	850
Altro - Casa di Reclusione	Casa di reclusione Bollate	450
Trasporti - Rete Stradale		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Autostrada	Autostrada dei Laghi A8	20
Strada Comunale	Via Cristina Belgioso	40
Autostrada	Autostrada Milano-Torino A4	700
Elementi ambientali vulnerabili		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Fiumi, Torrenti Rogge	Torrente Fugone (detto anche Guisa)	200
Fiumi, Torrenti Rogge	Fontanile Cavo Viviani	150
Acquiferi al di sotto dello stabilimento		
Tipo	Profondità dal piano campagna	Direzione deflusso
Acquifero superficiale	7	SUDOVEST
Acquifero profondo	27	SUDOVEST

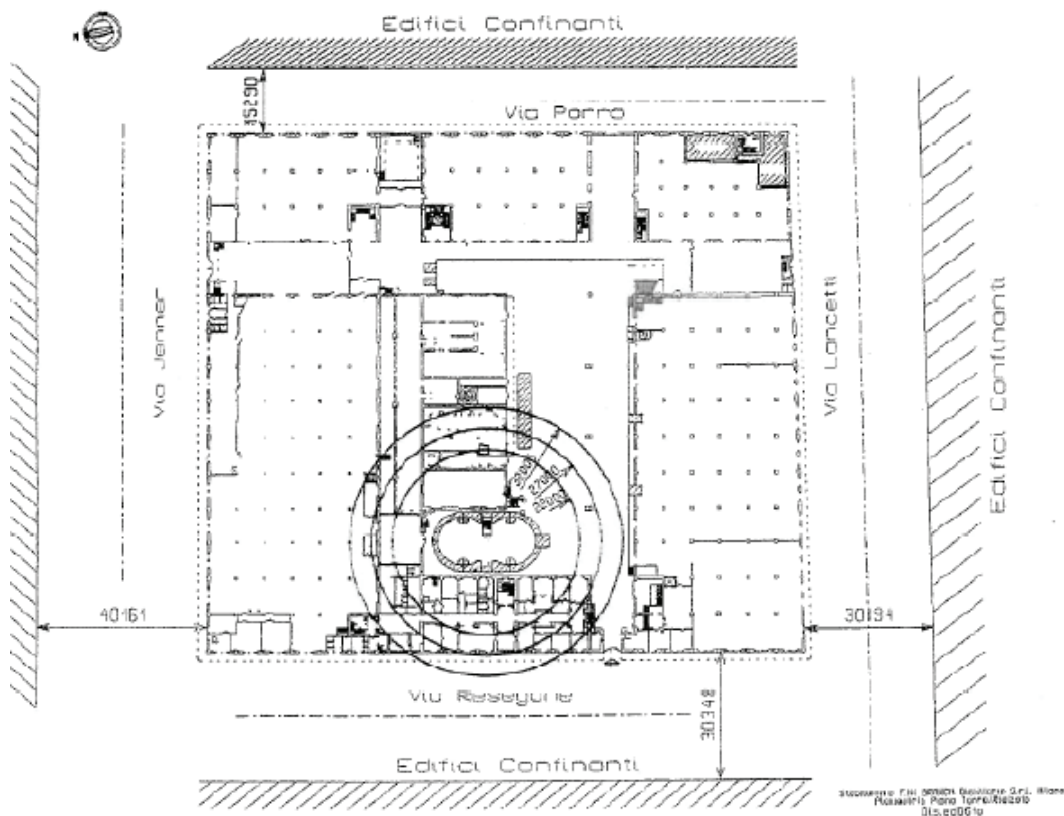
3.2 Fratelli Branca Distillerie s.r.l.

L'azienda secondo la scheda di informazione per la popolazione e la documentazione relativa alla analisi dei rischi dimostra che qualsiasi evento ipotizzabile (secondo una probabilità di accadimento calcolata quale improbabile o addirittura remota) viene contenuto nei confini dello stabilimento e pertanto non vi sono effetti per la popolazione circostante.

Si evidenzia inoltre che il raggio di incidenza verso le aree residenti esterne, calcolato sulla base di modelli matematici di analisi del rischio, può essere considerato virtualmente anche più ridotto in seguito alla naturale opposizione posta dai fabbricati dello stabilimento collocati sul perimetro dell'area produttiva.

Individuazione delle aree di danno

Mappa scenari



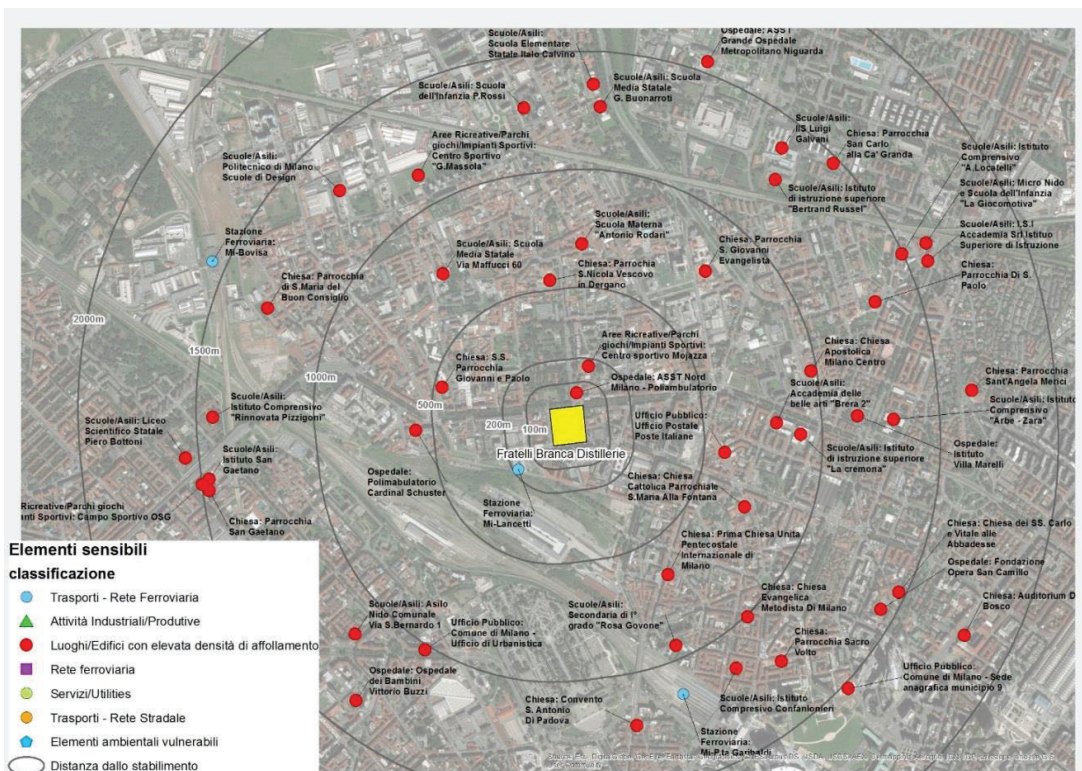
Per quanto precedentemente detto non si procederà alla definizione delle categorie territoriali ammissibili.

Per questa azienda non esiste un Piano di Emergenza Esterno per decisione del Prefetto ai sensi dell'art. 21 comma 11 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

Analisi di vulnerabilità

L'analisi di vulnerabilità avviene identificando gli elementi sensibili nel contesto dei singoli stabilimenti: elementi territoriali, per la presenza di popolazione e di infrastrutture, ed elementi ambientali, in termini di tutela ambientale o di tutela del patrimonio artistico, individuati come specificamente vulnerabili in condizioni di occorrenza del rischio vulnerabili di incidente rilevante. Per l'inquadramento si è considerato un intorno di 2 km rispetto agli stabilimenti così come definito nella notifica pervenuta direttamente dagli stessi.

Individuazione degli elementi sensibili



Elementi territoriali/ambientali vulnerabili

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro sportivo Mojazza	400
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo "G.Massola"	1000
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Campo Sportivo OSG	1000
Chiesa	S.S. Parrocchia Giovanni e Paolo	400
Chiesa	Parrocchia di S.Maria del Buon Consiglio	800
Chiesa	Chiesa Cattolica Parrocchiale S.Maria Alla Fontana	800
Chiesa	Chiesa Apostolica Milano Centro	700
Chiesa	Parrocchia Sant'Angela Merici	800
Chiesa	Parrocchia S. Giovanni Evangelista	500
Chiesa	Parrocchia S.Nicola Vescovo in Dergano	800
Chiesa	Parrocchia San Gaetano	1000
Chiesa	Auditorium Don Bosco	1800
Chiesa	Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda	1000
Chiesa	Chiesa Evangelica Metodista Di Milano	1200
Chiesa	Convento S. Antonio Di Padova	1400
Chiesa	Parrocchia Sacro Volto	1300
Chiesa	Prima Chiesa Unita Pentecostale Internazionale di Milano	1000

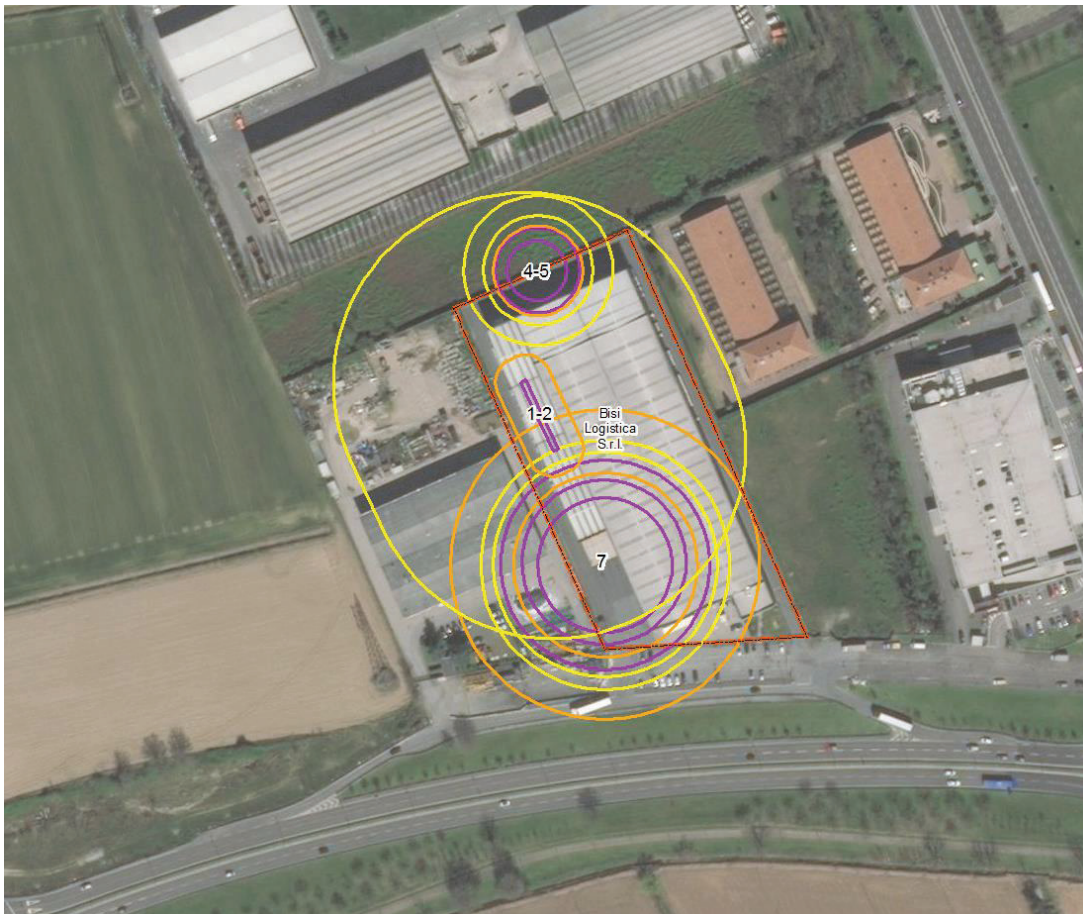
Chiesa	Chiesa dei SS. Carlo e Vitale alle Abbadesse	1500
Chiesa	Parrocchia Di S. Paolo	1000
Ospedale	ASST Nord Milano - Poliambulatorio	300
Ospedale	ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda	1700
Ospedale	Polimabulatorio Cardinal Schuster	600
Ospedale	Ospedale dei Bambini Vittorio Buzzi	900
Ospedale	Fondazione Opera San Camillo	1000
Ospedale	Istituto Villa Marelli	1200
Scuole/Asili	Istituto Comprensivo "Rinnovata Pizzigoni"	1400
Scuole/Asili	Liceo Scientifico Statale Piero Bottoni	1500
Scuole/Asili	Asilo Nido Comunale Via S. Bernardo 1	1200
Scuole/Asili	Istituto San Gaetano	1500
Scuole/Asili	Istituto Compresivo Confanlonieri	1000
Scuole/Asili	Secondaria di I°grado "Rosa Govone"	900
Scuole/Asili	Istituto di istruzione superiore "La cremona"	1000
Scuole/Asili	Accademia delle belle arti "Brera 2"	1200
Scuole/Asili	Istituto Comprensivo "Arbe - Zara"	1400
Scuole/Asili	Istituto Comprensivo "A.Locatelli"	1600
Scuole/Asili	Micro Nido e Scuola dell'Infanzia "La Giocomotiva"	1600
Scuole/Asili	I.S.I Accademia Srl Istituo Superiore di Istruzione	1600
Scuole/Asili	Istituto di istruzione superiore "Bertrand Russel"	1600
Scuole/Asili	IIS Luigi Galvani	1600
Scuole/Asili	Scuola Materna "Antonio Rodari"	800
Scuole/Asili	Scuola Media Statale Via Maffucci 60	900
Scuole/Asili	Scuola dell'Infanzia P.Rossi	1400
Scuole/Asili	Politecnico di Milano Scuole di Design	1300
Scuole/Asili	Scuola Elementare Statale Italo Calvino	1500
Scuole/Asili	Scuola Media Statale G. Buonarroti	1500
Ufficio Pubblico	Ufficio Postale Poste Italiane	700
Ufficio Pubblico	Comune di Milano - Sede anagrafica municipio 9	1000
Ufficio Pubblico	Comune di Milano - Ufficio di Urbanistica	1000
Trasporti - Rete Ferroviaria		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Stazione Ferroviaria	Mi-P.ta Garibaldi	1500
Stazione Ferroviaria	Mi-Bovisa	1600
Stazione Ferroviaria	Mi-Lancetti	200
Elementi ambientali vulnerabili		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Fiumi, Torrenti, Rogge	FIUME SEVESO	1800

3.3 Bisi Logistica

Bisi Logistica S.r.l. si occupa di logistica integrata fornendo alle aziende che ne hanno necessità, un supporto tecnico-organizzativo per le problematiche relative alla gestione dei flussi di prodotti e dei loro stock. Si riportano di seguito le tabelle riassuntive relative alle stime delle conseguenze degli eventi incidentali ipotizzati.

Individuazione delle aree di danno

Mappa scenari



Dispersione di tossici

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1ª zona di sicuro impatto		2ª zona di danno		3ª zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	Rottura fusto/cisternetta contenente sostanze classificate pericolose per la salute	Rilascio di soluzione acquosa di HF al 30% con evaporazione e dispersione di prodotto	P	1.000	15 (*)	1,5 · 10 ⁻³	Area limitrofa la pozza	I	<10	I	75	E

Irraggiamento da incendi - radiazione termica stazionaria (pool fire - jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio									
							1ª zona di sicuro impatto		2ª zona di danno		3ª zona di attenzione					
							12,5 kW/m ²		7 kW/m ²		5 kW/m ²		3 kW/m ²		1,5 kW/m ²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
4.5	Rottura fusto/cisternetta contenente sostanze classificate infiammabili	Rilascio di Acetato di Etille e conseguente incendio	P	900	3 (*)	1,0 · 10 ⁻⁴	12	E	17	E	18	E	22	E	30	E
7	Rottura bombolette (presenti in un bancale) contenenti aerosol pressurizzati con G.P.L.	Rilascio da Aerosol pressurizzati con G.P.L.	P	242	3 (*)	4,8 · 10 ⁻²	27	E	33	E	37	E	45	E	50	E
							Lunghezza massima della fiamma = 22 metri									

Flash fire - radiazione termica istantanea

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg/s)	tempo di intervento (min)	frequenza occ./anno (4)	Incendio di nube			
							1ª zona di sicuro impatto		2ª zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
4-5	Rottura fusto/sisterna contenente sostanze classificate infiammabili	Rilascio di Acetato di Etilico con conseguente evaporazione e dispersione di vapori infiammabili	P	0,3	3 (*)	1,4 · 10 ⁵	<10	I	<10	I
7	Rottura bombole (presenti in un bancale) contenenti aerosol pressurizzati con G.P.L.	Rilascio da Aerosol pressurizzati con G.P.L.	P	1,41	3 (*)	4,8 · 10 ⁶	42	E	62	E

(*).....Durata massima dell'evento

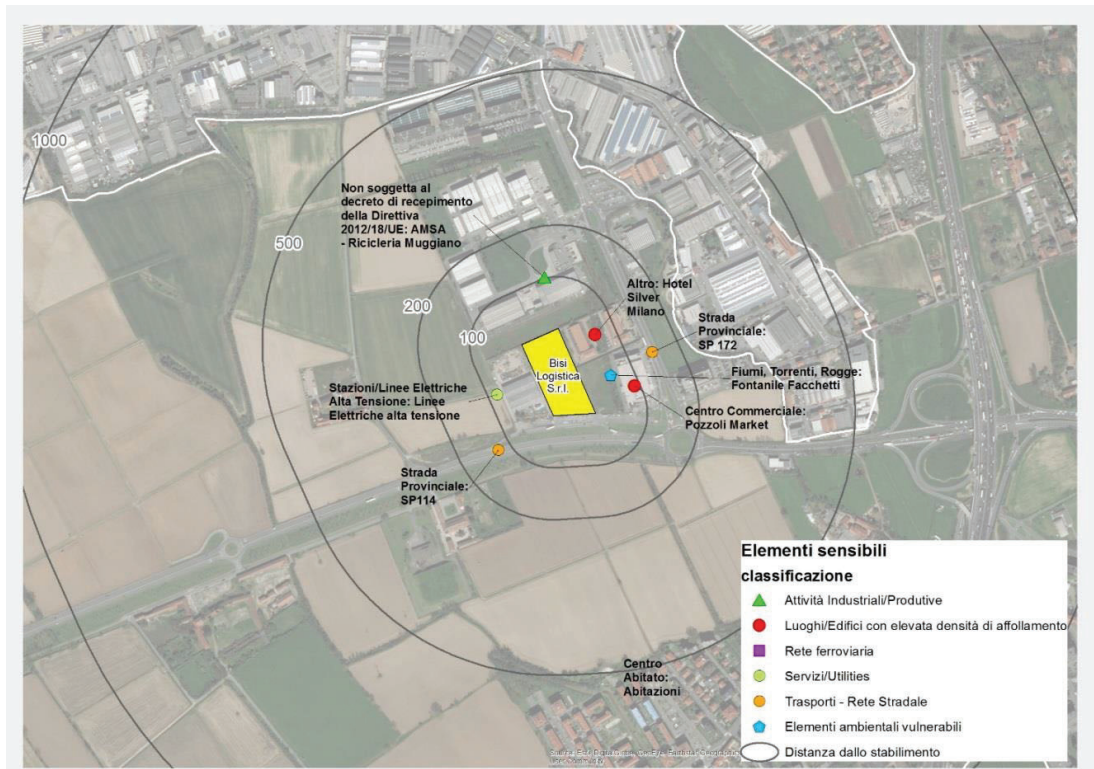
LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
 ½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

- (1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
- (2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
- (3) **P** puntuale; ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento; **L** lineare; ad es. rilascio da tubazione (a, b, c) in planimetria da allegare evidenziare tracciato); **A** areale; ad es. rilascio in bacino di contenimento (a, b, c) planimetria da allegare delineare superficie)
- (4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
- (5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale (E) o solo internamente (I)
- (6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

Analisi di vulnerabilità

L'analisi di vulnerabilità avviene identificando gli elementi sensibili nel contesto dei singoli stabilimenti: elementi territoriali, per la presenza di popolazione e di infrastrutture, ed elementi ambientali, in termini di tutela ambientale o di tutela del patrimonio artistico, individuati come specificamente vulnerabili in condizioni di occorrenza del rischio vulnerabili di incidente rilevante. Per l'inquadramento si è un considerato un intorno di 2 km rispetto agli stabilimenti così come definito nella notifica pervenuta direttamente dagli stessi.

Individuazione degli elementi sensibili



Elenco degli elementi territoriali vulnerabili

Località abitate		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Centro Abitato	Abitazioni	450
Attività Industriali/Produttive		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	AMSA - Ricicleria Muggiano	200
Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Altro	Hotel Silver Milano	50
Centro Commerciale	Pozzoli Market	100
Servizi/Utilities		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linee Elettriche alta tensione	100
Trasporti - Rete Stradale		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Strada Provinciale	SP 172	150
Strada Provinciale	SP114	100
Elementi ambientali vulnerabili		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Fiumi, Torrenti, Rogge	Fontanile Facchetti	52

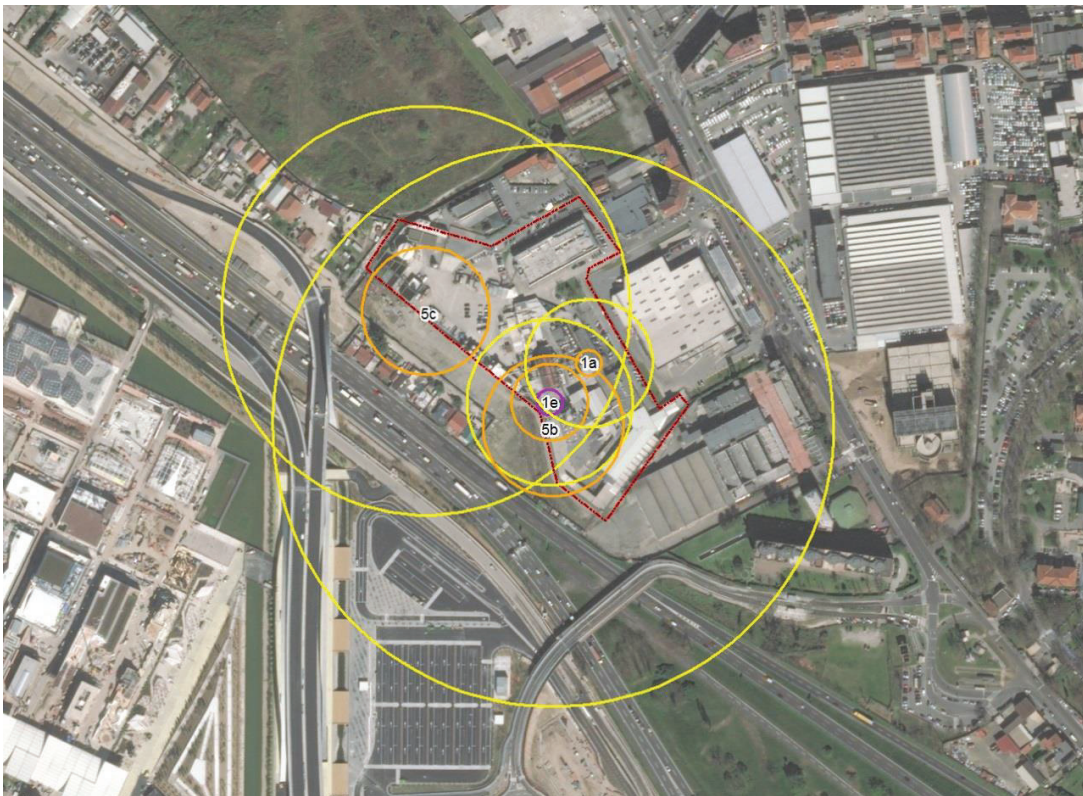
3.4 DiPharma Francis s.r.l.

L'attività svolta da DiPharma Francis S.r.l. nello stabilimento di Baranzate (MI) consiste nella produzione di principi chimici farmaceutici e può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- ricevimento delle materie prime e loro immagazzinamento, compreso il travaso dei liquidi dall'autocisterna ai serbatoi di destino: tale operazione avviene alla presenza di un addetto del magazzino ed è eseguita nell'area interna in corrispondenza dei serbatoi di immagazzinamento, con l'ausilio di pompe meccaniche;
- alimentazione dei solventi nei reattori di sintesi (una o più volte durante la lavorazione di ciascun lotto di produzione), con successivo carico dei reagenti e sintesi (alchilazioni, esterificazioni, ecc.) in più stadi successivi (riscaldamenti, raffreddamenti, correzioni di acidità/basicità, distillazioni, separazioni);
- post- trattamenti quali: centrifugazione del prodotto cristallizzato con eliminazione delle acque madri, essiccaamento del prodotto umido per eliminazione dell'acqua o di solvente, ecc;
- confezionamento del semilavorato o del prodotto finito (fusti in materiale plastico)
- carico dei prodotti finiti su camion e trasporto.

Individuazione delle aree di danno

Mappa scenari



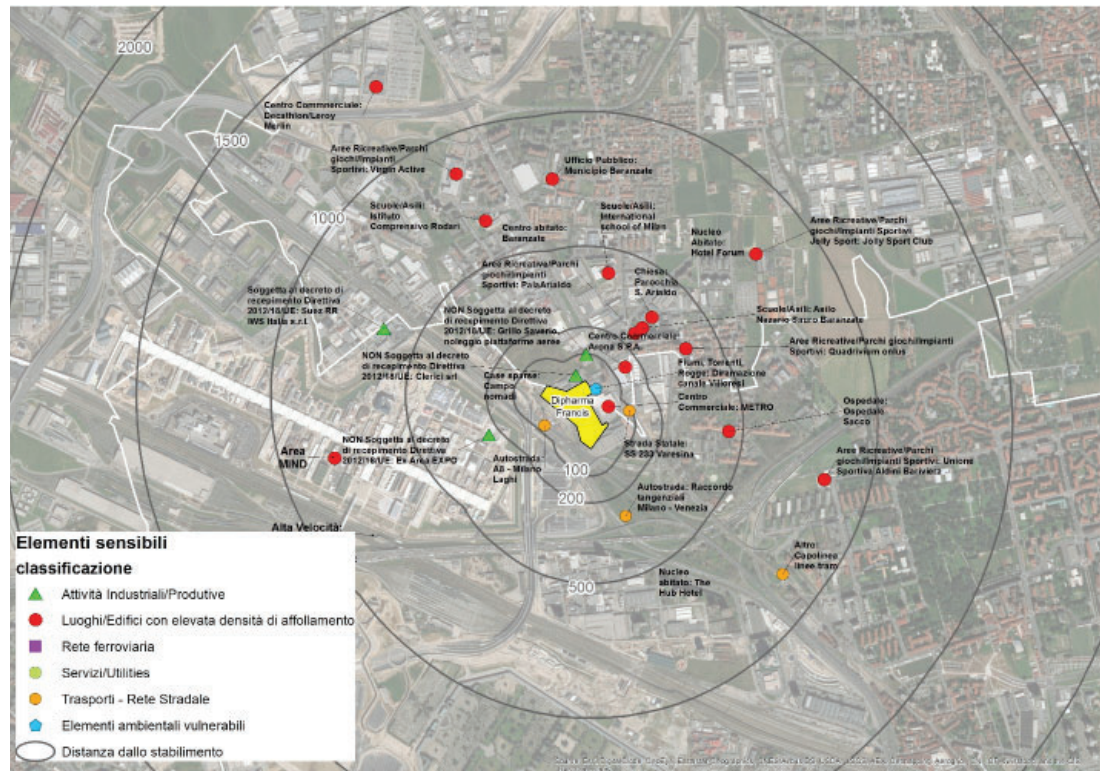
Dispersione di tossici

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici						
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione		
							LC50		IDLH		LOC		
Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I (5)								
1.a	Foratura o rottura recipiente mobile	Dispersione di acido cloridrico gas	P	0,001 kg/s	3-5 max	1,16E-05	2	I	10	I	50 (da sorgente) 35 (dal perimetro stabilimento)	E	
1.e	Foratura o rottura recipiente mobile	Dipersione di vapori di etilcloroformiato	P	100	3-5 max	7,50E-06	10	I	30	I	65 (da sorgente) 55 (dal perimetro stabilimento)	E	
5.b	Coinvolgimento fusti in incendio	Ricaduta fumi di combustione (NOX + HCl+ CO da trietilammina metilcloroacetato)	P	5000 lt	10 max	2,00E-07	non rilevabile	I	55 (da sorgente) 20 (dal perimetro stabilimento)	I	220 (da sorgente) 185 (dal perimetro stabilimento)	E	
5.c	Foratura fusto in deposito presso box	Ricaduta fumi di combustione (HCl+COda etilcloroformiato)	P	2000 lt	10 max	4,00E-07	non rilevabile	I	50 (da sorgente) 15 (dal perimetro stabilimento)	E	160 (da sorgente) 125 (dal perimetro stabilimento)	E	

Analisi di vulnerabilità

L'analisi di vulnerabilità avviene identificando gli elementi sensibili nel contesto dei singoli stabilimenti: elementi territoriali, per la presenza di popolazione e di infrastrutture, ed elementi ambientali, in termini di tutela ambientale o di tutela del patrimonio artistico, individuati come specificamente vulnerabili in condizioni di occorrenza del rischio vulnerabili di incidente rilevante. Per l'inquadramento si è considerato un intorno di 2 km rispetto agli stabilimenti così come definito nella notifica pervenuta direttamente dagli stessi.

Individuazione degli elementi sensibili



Elenco degli elementi territoriali vulnerabili

Attività Industriali/Produttive		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Soggetta al decreto di recepimento Direttiva 2012/18/UE	Suez RR IWS Italia s.r.l.	2000
NON Soggetta al decreto di recepimento Direttiva 2012/18/UE	Clerici srl	20
NON Soggetta al decreto di recepimento Direttiva 2012/18/UE	Ex Area EXPO	1000
NON Soggetta al decreto di recepimento Direttiva 2012/18/UE	Grillo Saverio, noleggio piattaforme aeree	500
Soggetta al decreto di recepimento Direttiva 2012/18/UE	Suez RR IWS Italia s.r.l.	2000
NON Soggetta al decreto di recepimento Direttiva 2012/18/UE	Clerici srl	20
NON Soggetta al decreto di recepimento Direttiva 2012/18/UE	Ex Area EXPO	1000
NON Soggetta al decreto di recepimento Direttiva 2012/18/UE	Grillo Saverio, noleggio piattaforme aeree	500

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Centro Commerciale	METRO	20
Scuole/Asili	International school of Milan	1000
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	PalaArialdo	700
Scuole/Asili	Asilo Nazario Sauro Baranzate	700
Scuole/Asili	Istituto Comprensivo Rodari	2000
Ufficio Pubblico	Municipio Baranzate	750
Ospedale	Ospedale Sacco	1100
Chiesa	Parrocchia S. Arialdo	350
Centro Commerciale	Arona S.P.A.	150
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Quadrivium onlus	500
Centro Commerciale	Decathlon/Leroy Merlin	850
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Unione Sportiva Aldini Bariviera	1500
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi Jolly Sport	Jolly Sport Club	800
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Virgin Active	1000
Trasporti - Rete Stradale		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Autostrada	A8 - Milano Laghi	50
Strada Statale	SS 233 Varesina	50
Autostrada	Raccordo tangenziali Milano - Venezia	1200
Altro	Capolinea linee tram	500
Elementi ambientali vulnerabili		
Tipo	Denominazione	Distanza in metri
Fiumi, Torrenti, Rogge	Diramazione canale Villoresi	20
Pozzi approvvigionamento idropotabile	3 pozzi di emungimento per raffreddamento impianti (MI0138141994 - MI0134211994 - MI0138151994)	

4 Categorie territoriali ammissibili e identificazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

Sulla base degli scenari incidentali individuati dai singoli gestori e in relazione a quanto definito dalla tabella relativa alla compatibilità territoriale (D.M. 9 maggio 2001, n.151) vengono individuate le categorie territoriali ammissibili così come definite dallo stesso decreto e riportate in seguito. Successivamente vengono confrontate le categorie territoriali ammissibili con le Tavole del PGT.

La presente tabella definisce le categorie territoriali ammissibili, secondo quanto previsto dal DM 9 maggio 2001, integrate secondo l'esperienza maturata in Regione Lombardia.

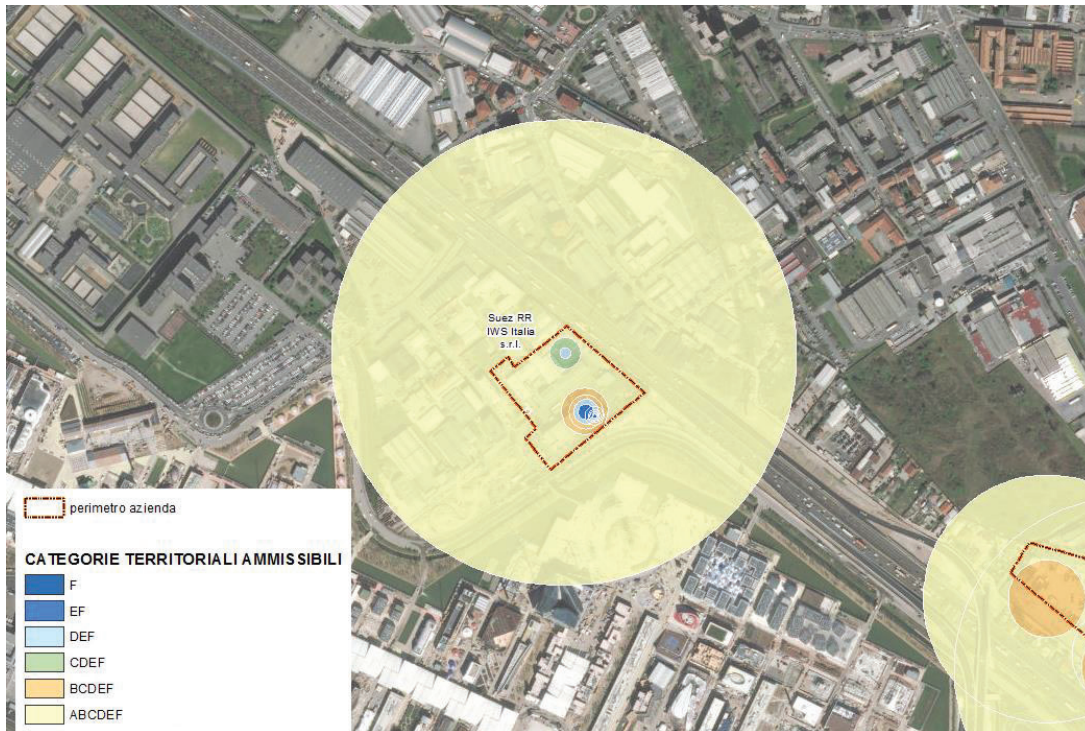
Categoria Territoriale	Grado di urbanizzazione/ tipologie insediative ammesse
A	<ul style="list-style-type: none"> - Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia superiore a 4,5 m³/m² - Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti) - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti) - Luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, strutture fieristiche con oltre 5000 posti, con utilizzo della struttura almeno mensile
B	<ul style="list-style-type: none"> - Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m³/m² - Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti) - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti) - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università ecc. (oltre 500 persone presenti) - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo (cinema multisala, teatri), destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso) - Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno)
C	<ul style="list-style-type: none"> - Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m³/m² - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università ecc. (fino a 500 persone presenti) - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo (cinema multisala, teatri), destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è almeno settimanale) - Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno) - Autostrade e tangenziali sprovviste di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso d'incidente - Aeroporti
D	<ul style="list-style-type: none"> - Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m³/m² - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile – ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri ecc. - Autostrade e tangenziali provviste di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso d'incidente - Strade statali ad alto transito veicolare
E	<ul style="list-style-type: none"> - Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia inferiore a 0,5 m³/m² - insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici, aree tecnico produttive
F	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aree entro i confini dello stabilimento 2. Aree limitrofe allo stabilimento, entro le quali non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone

Nella seguente tabella vengono indicate le Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti, ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica (Tabella 3° del D.M. 9 maggio n. 151; tabella 3.2.4.2 della D.G.R. di Regione Lombardia n. IX/3573 del 11 luglio 2012):

Classe di probabilità	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
<10 ⁻⁶	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
10 ⁻⁴ -10 ⁻⁵	EF	DEF	CDEF	BCDEF
10 ⁻³ -10 ⁻⁴	F	EF	DEF	CDEF
> 10 ⁻³	F	F	EF	DEF

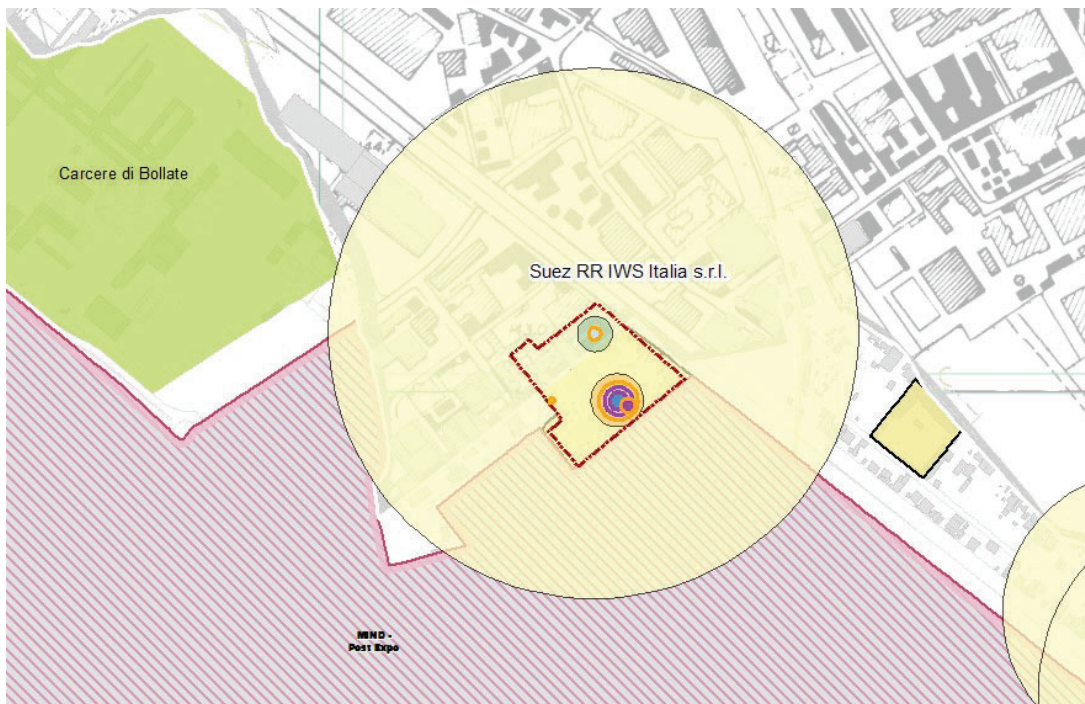
4.1 Suez RR IWS Italia s.r.l.

Il risultato dell'analisi ha portato alla definizione delle categorie territoriali ammissibili come riportato nel seguente elaborato.

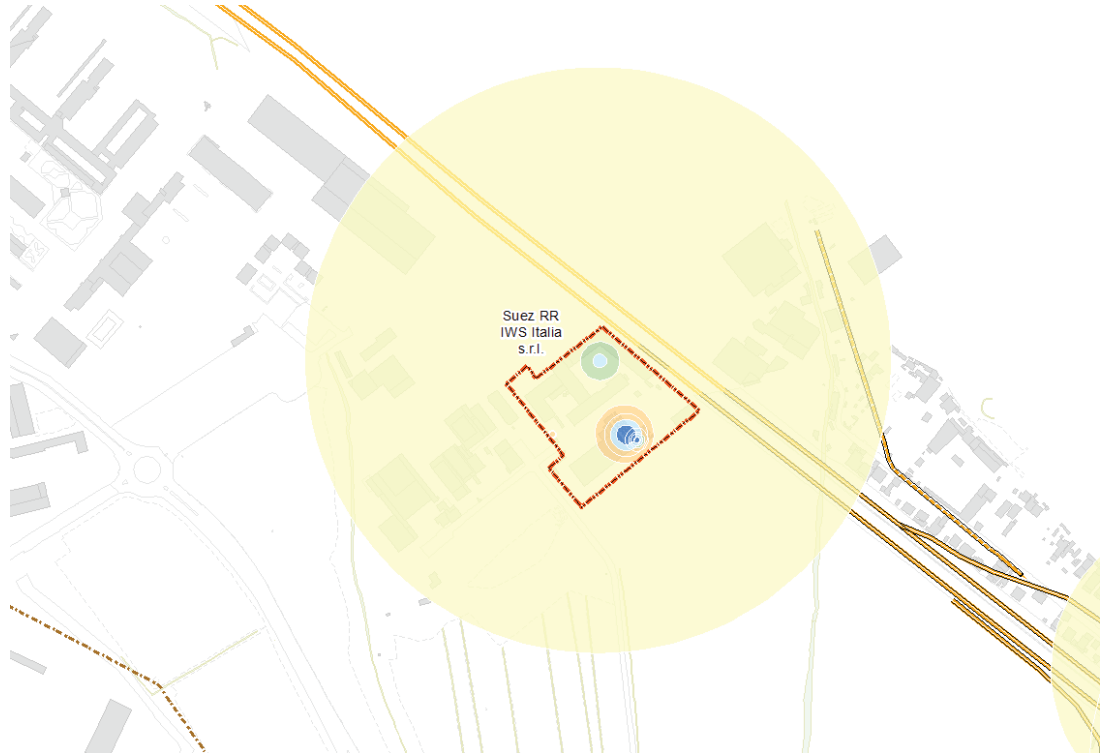


Come si evince dall'immagine non ci sono particolari restrizioni al grado di urbanizzazione e alle tipologie ammesse. Dal confronto con la Variante al PGT vigente in fase di adozione si evince:

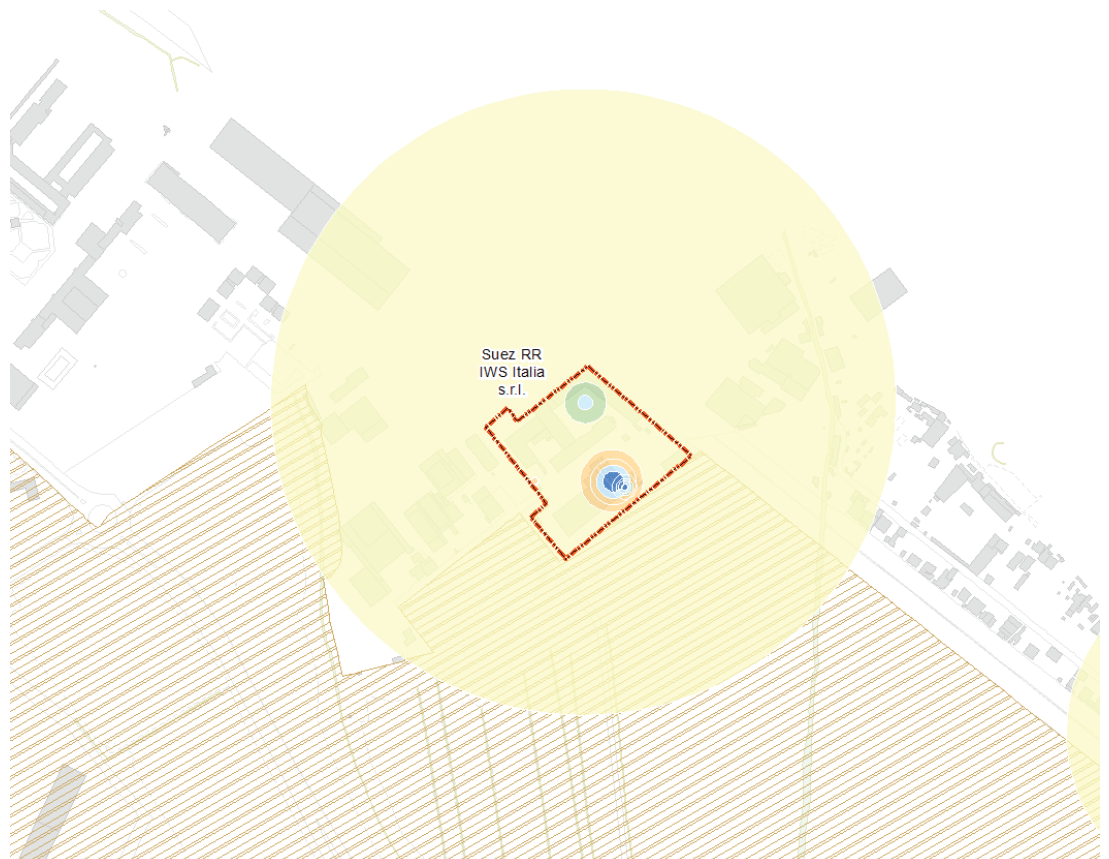
- Tavola S01- Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale – si segnala la presenza di un ambito oggetto di procedimenti adottati o approvati, MIND post Expo posta a sud dello stabilimento;



- Tavola R.05 Vincoli amministrativi e per la difesa del suolo– si segnala la presenza della rete autostradale e della relativa fascia di rispetto ai sensi del D.Lgs. 30-4-1992 n.285 e DPR16-12-1992 n.495, lungo il lato nord dello stabilimento. Inoltre risulta in programmazione la cosiddetta “Varisina bis” posta oltre l’autostrada;



- Tavola R.06 Vincoli di tutela e salvaguardia – si segnala la presenza di un ambito interessato dal programma di Expo (PTRA, Sezione Territorio - Obiettivo 5 "Progetto EXPO - Costruzione di un corridoio sostenibile);



- Tavola R.09 Reticolo Idrografico; si segnala la presenza del Torrente Nirone/Fugone/Merlata/Guisa appartenente al reticolo idrico principale e dei relativi ambiti interessati dalle disposizioni del PGRA. Inoltre lo stabilimento viene lambito nella parte sud dal fontanile Triulza, appartenente al reticolo idrico minore.

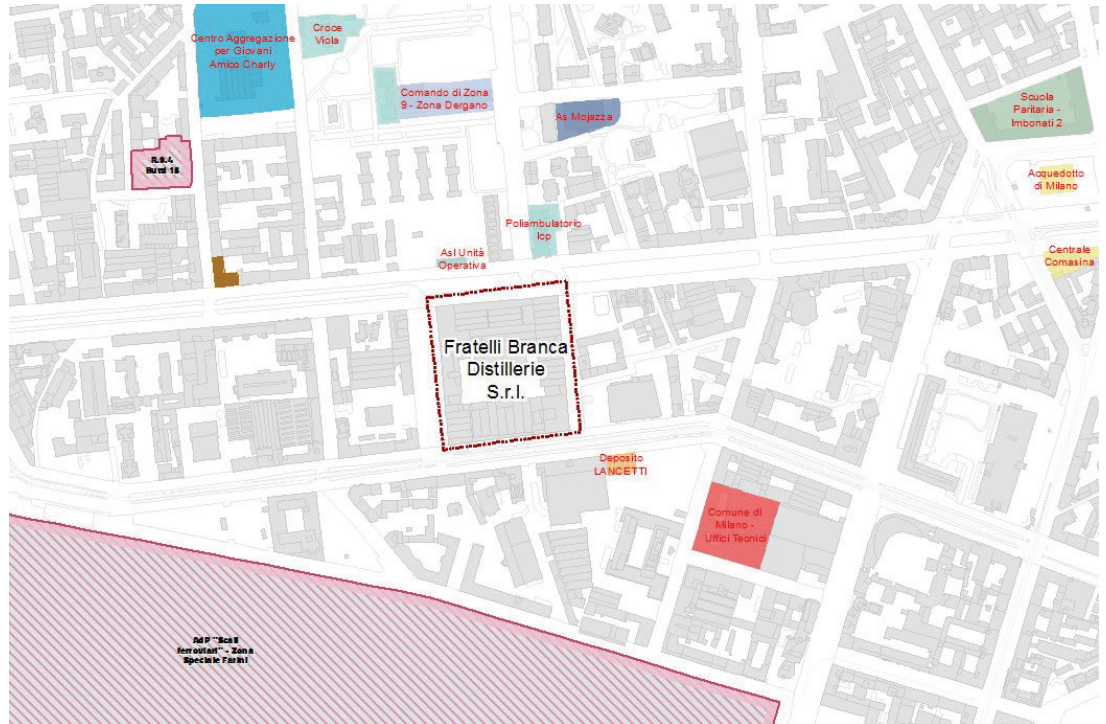


4.2 Fratelli Branca Distillerie s.r.l.

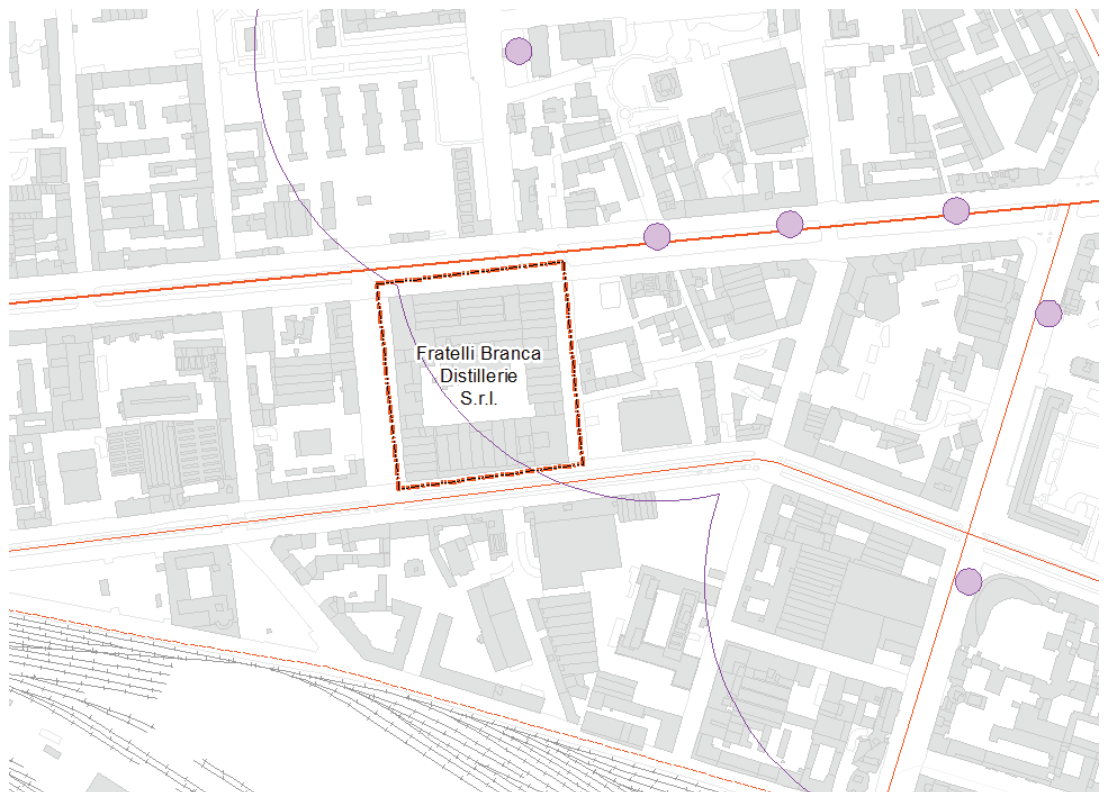
L'azienda seconda la scheda di informazione per la popolazione e la documentazione relativa alla analisi dei rischi dimostra che qualsiasi evento ipotizzabile (secondo una probabilità di accadimento calcolata quale improbabile o addirittura remota) viene contenuto nei confini dello stabilimento e pertanto non vi sono effetti per la popolazione circostante. Si evidenzia inoltre che il raggio di incidenza verso le aree residenti esterne, calcolato sulla base di modelli matematici di analisi del rischio, può essere considerato virtualmente anche più ridotto in seguito alla naturale opposizione posta dai fabbricati dello stabilimento collocati sul perimetro dell'area produttiva.

Dal confronto con la Variante al PGT vigente in fase di adozione si evince:

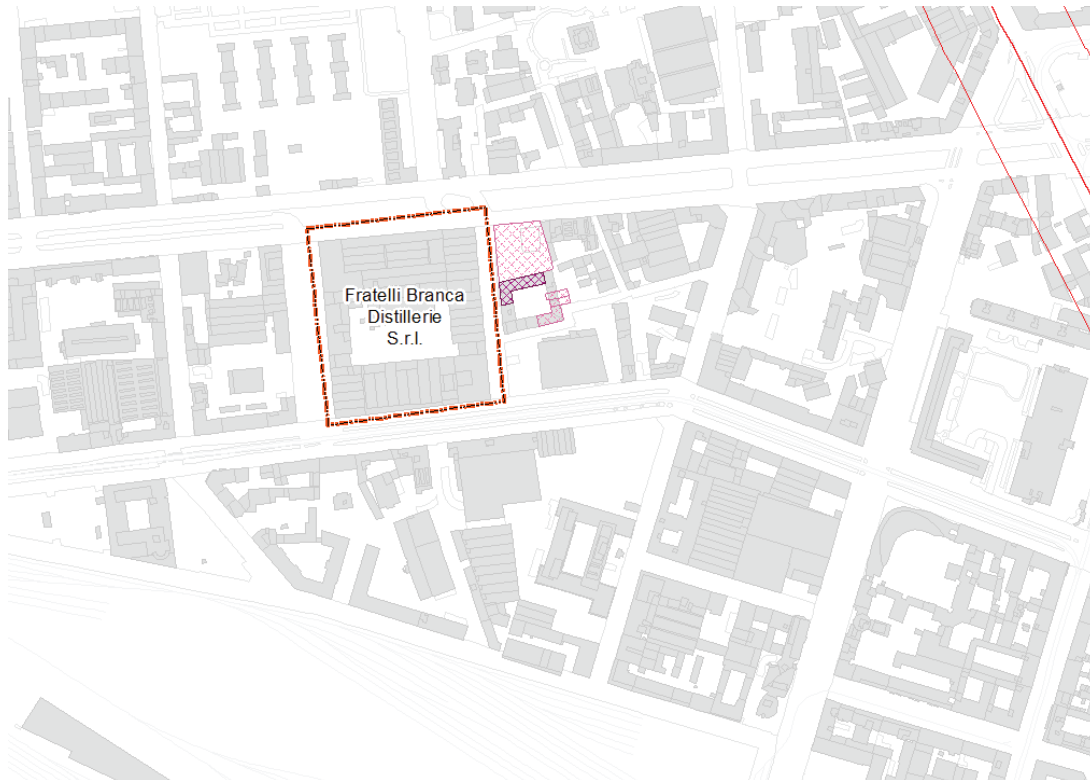
- Tavola S01- Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale – non si osservano situazioni che diano luogo a criticità;



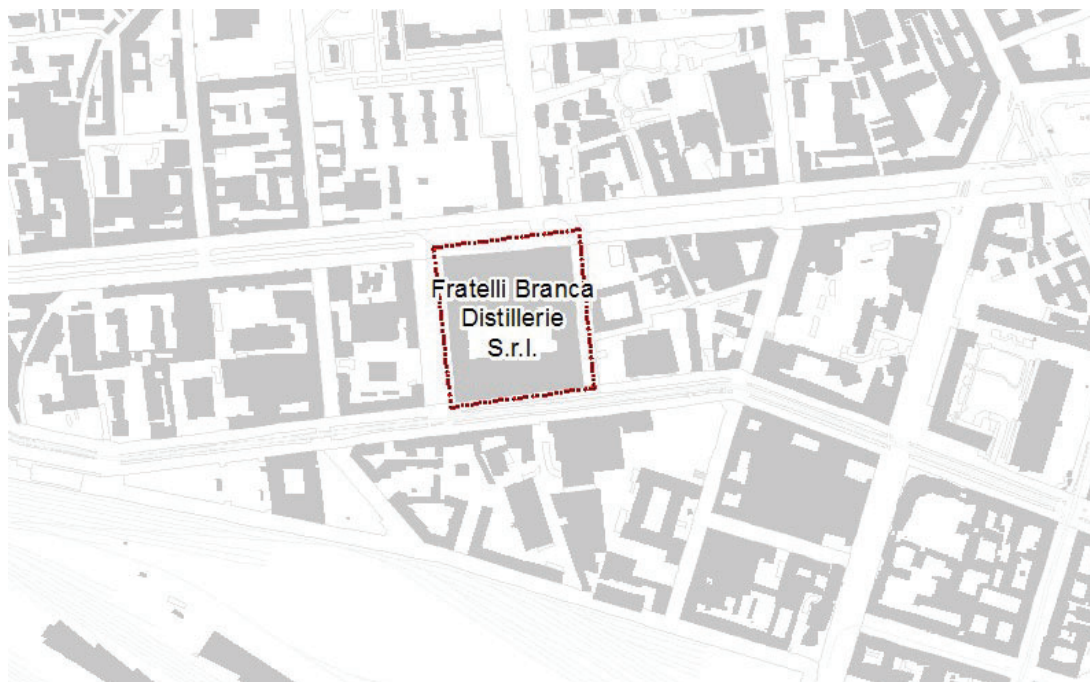
- Tavola R.05 Vincoli amministrativi e per la difesa del suolo– si segnala la presenza delle fasce di rispetto dei pozzi (200m) ai sensi del D.Lgs. n. 152 del 2006 e della DGR n.7/12693/2003;



- Tavola R.06 Vincoli di tutela e salvaguardia – da segnalare la vicinanza alla Cascina Boscaiola, Immobile con prescrizione di tutela indiretta (art. 45, D.Lgs. n. 42/2004);

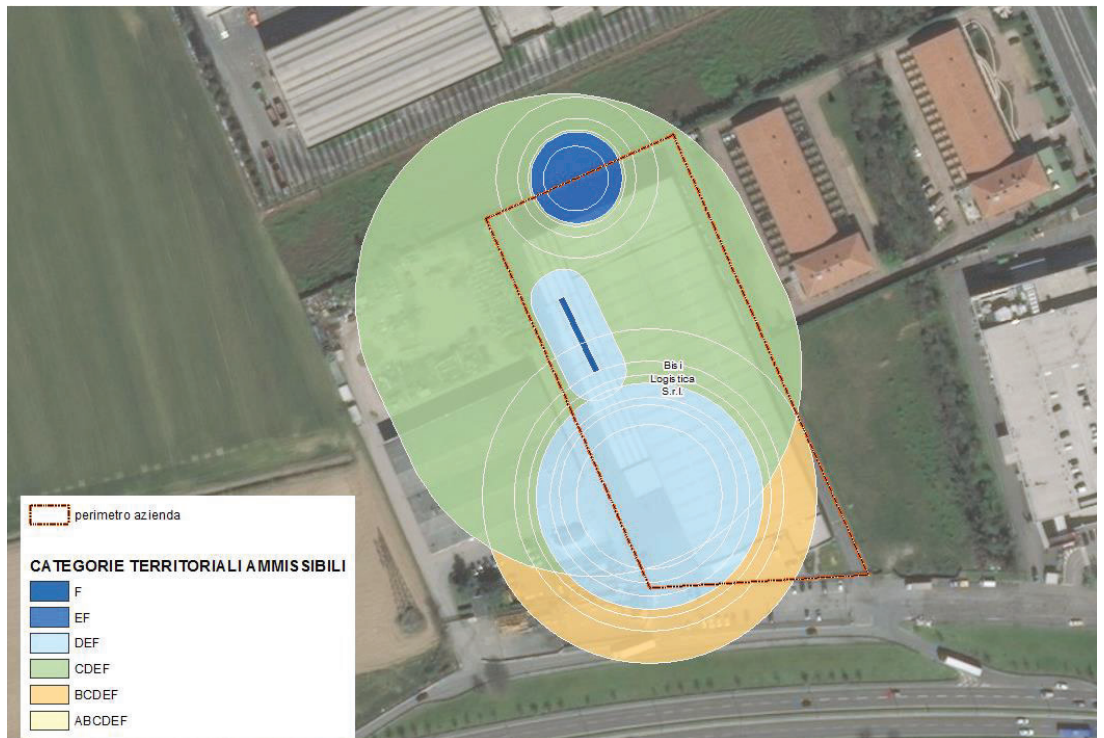


- Tavola R.09 Reticolo Idrografico - non si osservano situazioni che diano luogo a criticità.



4.3 Bisi Logistica

Il risultato dell'analisi ha portato alla definizione delle categorie territoriali ammissibili come riportato nel seguente elaborato.



Sono state considerati gli scenari incidentali aventi ricadute al di fuori del perimetro dello stabilimento in esame. Come si evince dall'immagine ci sono restrizioni al grado di urbanizzazione e alle tipologie ammesse.

Dal confronto con la Variante al PGT vigente in fase di adozione si evince:

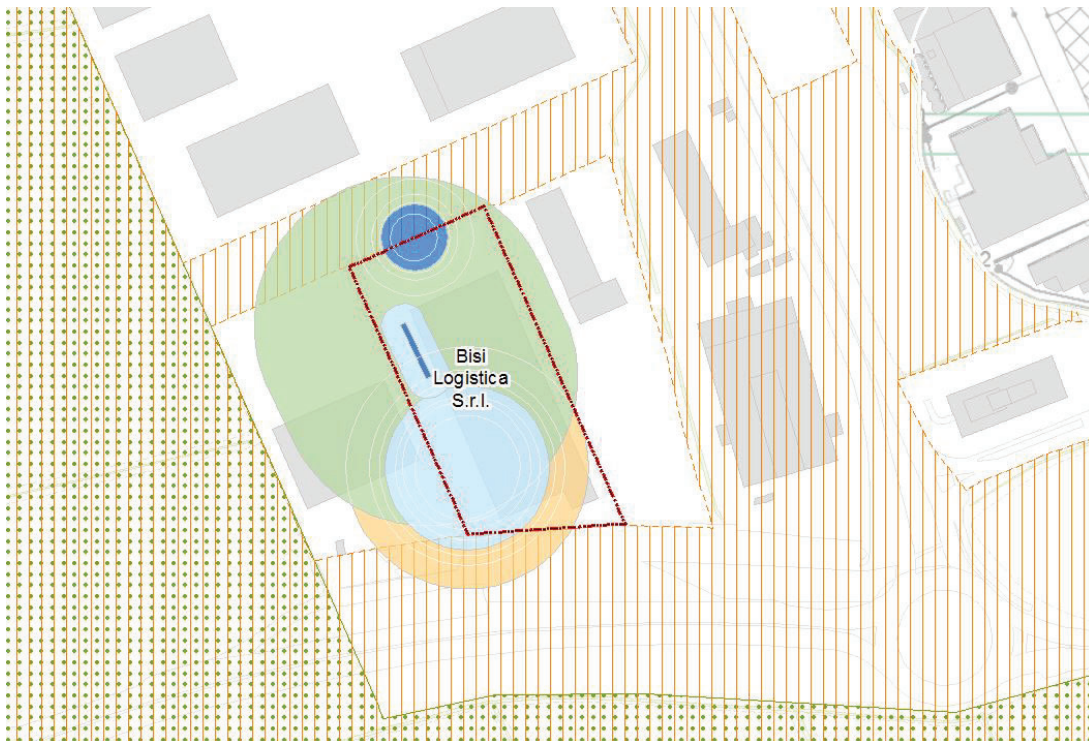
- Tavola S01 - Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale – si segnala la vicinanza del deposito Amsa di Muggiano, a nord dello stabilimento;



- Tavola R.05 Vincoli amministrativi e per la difesa del suolo – non si osservano situazioni che diano luogo a criticità;



- Tavola R.06 Vincoli di tutela e salvaguardia – non si osservano situazioni che diano luogo a criticità;



- Tavola R.09 Reticolo Idrografico; non si osservano situazioni che diano luogo a criticità.



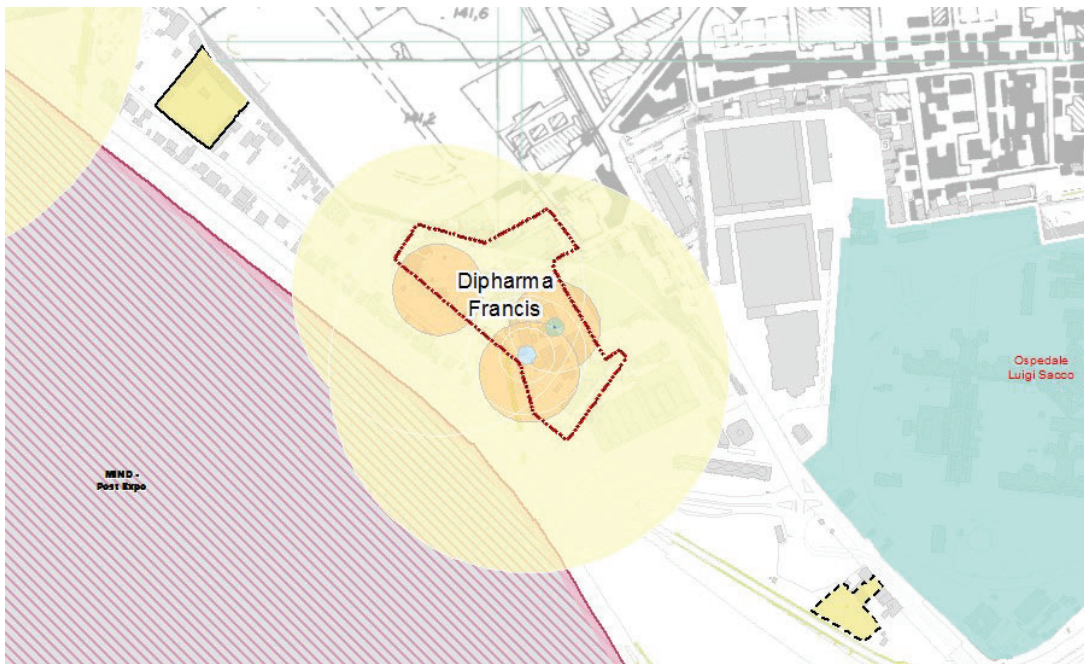
4.4 DiPharma Francis s.r.l.

Il risultato dell'analisi ha portato alla definizione delle categorie territoriali ammissibili come riportato nel seguente elaborato.

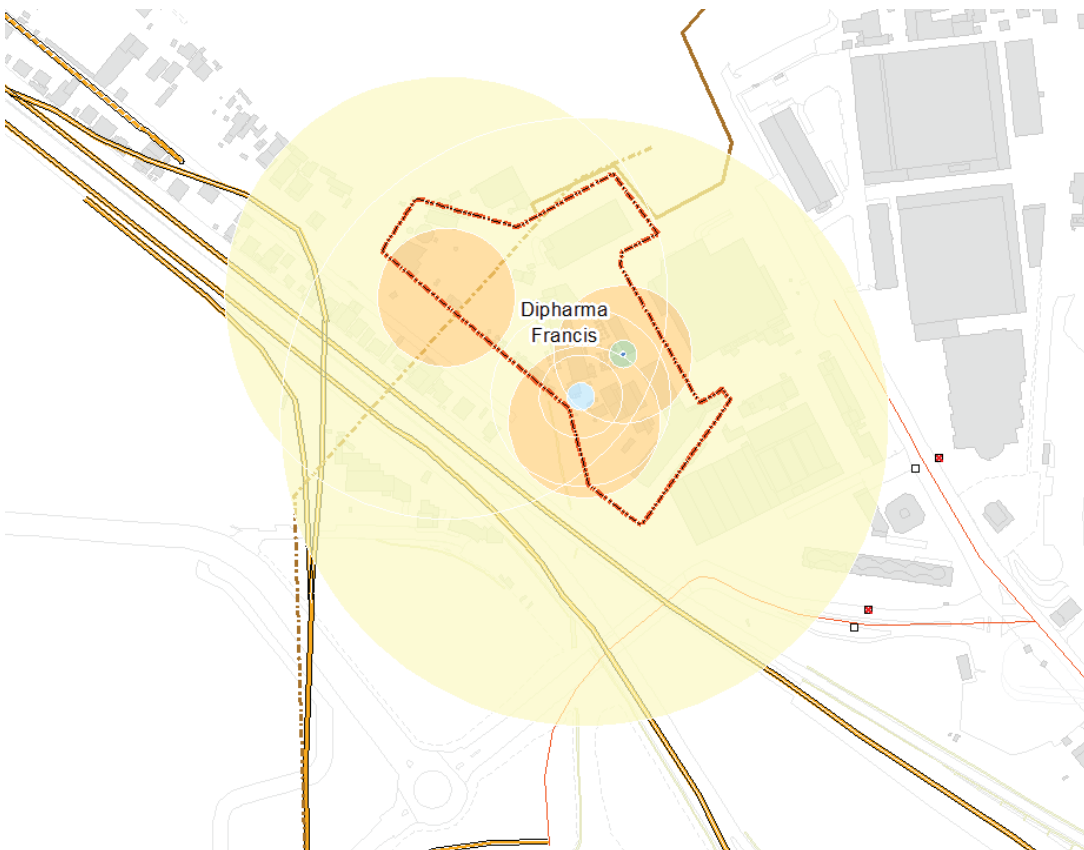


Sono state considerati sono gli scenari incidentali aventi ricadute al di fuori del perimetro dello stabilimento in esame. Dal confronto con la Variante al PGT vigente in fase di adozione si evince:

- Tavola S01 - Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale – si segnala la presenza di un ambito oggetto di procedimenti adottati o approvati, MIND post Expo posta a sudovest dello stabilimento;



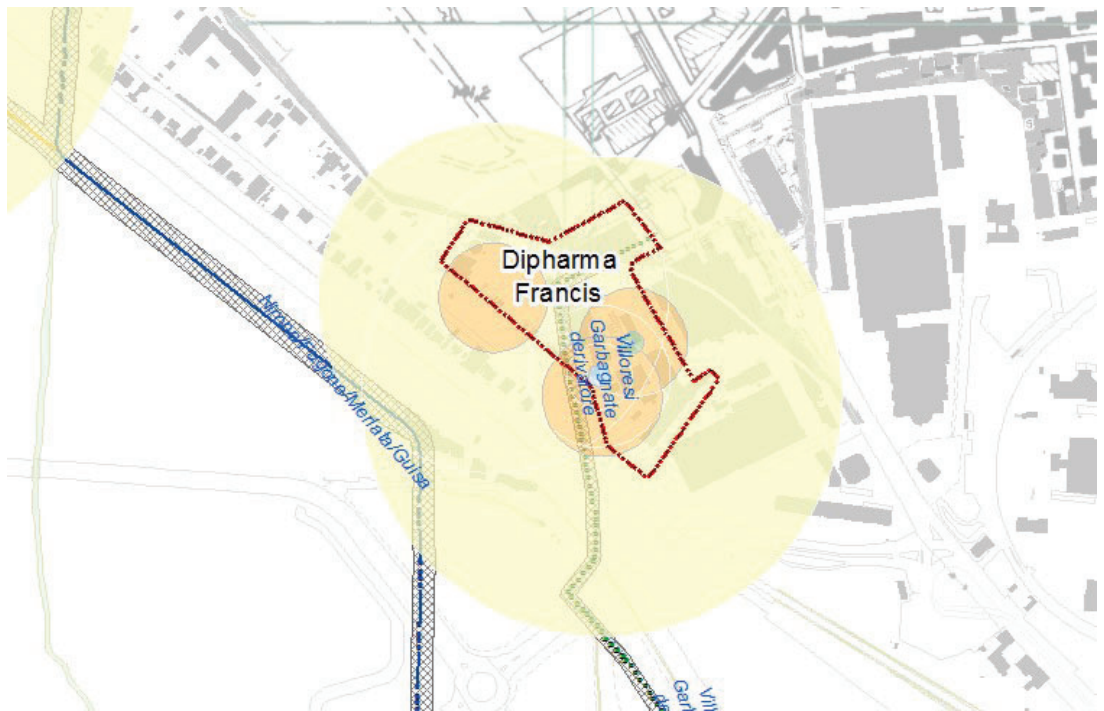
- Tavola R.05 Vincoli amministrativi e per la difesa del suolo– si segnala la presenza della rete autostradale e della relativa fascia di rispetto ai sensi del D.Lgs. 30-4-1992 n.285 e DPR16-12-1992 n.495, lungo il lato sudovest dello stabilimento. L'area è attraversata da un elettrodotto interrato di alta tensione;



- Tavola R.06 Vincoli di tutela e salvaguardia – si segnala la presenza di un ambito interessato dal programma di Expo (PTR, Sezione Territorio - Obiettivo 5 "Progetto EXPO - Costruzione di un corridoio sostenibile), nonché della fascia dei corsi d'acqua individuati con DGR n. 4/12028 del 25-07-1986, DGR n. 4/14809 del 25-11-1986 e DGR n. 4/32665 del 17-05-1988;



- Tavola R.09 Reticolo Idrografico; si segnala la presenza degli ambiti interessati dalle disposizioni del PGRA relativi al Torrente Nirone/Fugone/Merlata/Guisa appartenente al reticolo idrico principale. L'area è attraversata dal canale derivatore Villoresi Garbagnate (tombinato) appartenente al reticolo idrico minore;



5 Conclusioni

Il D.M. 9 maggio 2001, n.151 e la D.G.R. di Regione Lombardia n. IX/3753 del 11 luglio 2012 disciplinano la materia riguardante le aziende a rischio di incidente rilevante, e si configurano quale normativa di riferimento per il controllo dell'urbanizzato in prossimità degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante e, pertanto, comporta necessariamente ricadute in ambito urbanistico-edilizio.

In particolare, al fine di limitare le conseguenze per l'uomo e l'ambiente connesse con la presenza di determinate sostanze pericolose all'interno delle attività industriali, il D.M. 9 maggio 2001, n.151 e la D.G.R. di Regione Lombardia n. IX/3753 del 11 luglio 2012 sanciscono la necessità, da parte dei Comuni, di introdurre nei propri strumenti urbanistici requisiti minimi di sicurezza, con riferimento alla destinazione ed utilizzazione dei suoli, sulla base delle caratteristiche di pericolosità e vulnerabilità specifiche, e tali da non determinare vincoli all'edificabilità dei suoli ma da mantenere opportune distanze di sicurezza tra stabilimenti e zone urbane.

In tale contesto, il capitolo 4 del presente Elaborato tecnico RIR definisce le categorie territoriali ammissibili nel territorio interessato dagli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

In sintesi l'analisi sulla compatibilità territoriale è stata condotta per gli stabilimenti che hanno incidenza sul territorio comunale:

- Suez RR IWS Italia S.r.l.: stabilimento di soglia inferiore, non presenta problemi di compatibilità territoriale in quanto le aree di danno che ricadono all'esterno del perimetro aziendale non sono interessate da significative limitazioni. E' presente il Piano di Emergenza Esterno;
- Fratelli Branca Distillerie S.r.l.: stabilimento di soglia inferiore, non presenta problemi di compatibilità territoriale in quanto le aree di danno ricadono all'interno del perimetro aziendale. Non è presente il Piano di Emergenza Esterno;
- Bisi Logistica S.r.l.: stabilimento di soglia superiore, presenta criticità di compatibilità territoriale nelle immediate vicinanze dello stabilimento in quanto le categorie territoriali ammissibili sono interessate da significative limitazioni. E' presente il Piano di Emergenza Esterno;
- DiPharma Francis S.r.l.: stabilimento di soglia inferiore, non presenta criticità di compatibilità territoriale in quanto le aree di danno che ricadono all'esterno del perimetro aziendale non sono interessate da significative limitazioni. Il Piano di Emergenza Esterno è in corso di revisione.

Si ricorda, in generale, che ai sensi del paragrafo 3 dell'Allegato al D.M. 9 maggio 2001, n.151,:

- in caso di insediamento di nuovi stabilimenti o di modifiche degli stabilimenti di cui agli artt.16 e 18 del D.Lgs. 105/2015 (fattispecie che hanno origine da una proposta o da un intervento del gestore), l'Amministrazione Comunale deve promuovere una variante urbanistica qualora non sia stata verificata la compatibilità territoriale e ambientale del nuovo stabilimento esistente rispetto alla strumentazione urbanistica vigente, nel rispetto dei criteri minimi di sicurezza per il controllo dell'urbanizzazione;

in caso di nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti tali da aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante (fattispecie che presuppone un'iniziativa da parte dell'Ente Locale), l'Amministrazione Comunale deve considerare la situazione di rischio presente e la possibilità o meno di rendere compatibile l'iniziativa di sviluppo e di localizzazione degli stabilimenti o delle infrastrutture ipotizzate.

Va comunque precisato che le aree interessate dalla presente disciplina non perdono la possibilità di generare diritti edificatori, ma saranno soggette all'applicazione del meccanismo della perequazione urbanistica, così come prevista e disciplinata dalla L.R.12/2005 e s.m.i..

Il D.Lgs. 105/2015 definisce l'obbligo per il gestore dello stabilimento di trasmettere agli enti preposti un documento denominato: "Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23."

Ai sensi dell'articolo 23 il comune ove è localizzato lo stabilimento mette a disposizione del pubblico, anche in formato elettronico e mediante pubblicazione sul proprio sito web, le informazioni fornite dal gestore con la notifica di cui sopra relativamente a:

- informazioni generali;
- informazioni generali su autorizzazioni/certificazioni e stato dei controlli a cui è soggetto o stabilimento;
- descrizione dell'ambiente/territorio circostante lo stabilimento;
- descrizione sintetica dello stabilimento e riepilogo sostanze pericolose;
- informazioni sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento.

Tali informazioni sono permanentemente a disposizione del pubblico e sono tenute aggiornate sul sito istituzionale del Comune di Milano.

6 Elenco della documentazione consultata

Le informazioni aggiornate sono state reperite, così come da normativa, dal “Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23” redatto dalle aziende ai sensi del D.Lgs.105 del 2015. Ove presente, è stato consultato il Piano di Emergenza Esterno. Nel dettaglio i documenti consultati sono:

BISI LOGISTICA

- notifica ai sensi dell'art.13 del D.Lgs.105 del 2015 (redatta secondo il modulo riportato in Allegato 5) Datata 16/06/2017;
- piano di Emergenza Esterna (PPE) ai sensi dell'art.21 del D.Lgs.105 del 2015 Datato GENNAIO 2018;
- planimetria Aree di Danno Datata Ottobre 2016.

FRATELLI BRANCA

- notifica ai sensi dell'art.13 del D.Lgs.105 del 2015 (redatta secondo il modulo riportato in Allegato 5) Datata 25/06/2018;

SUEZ

- notifica ai sensi dell'art.13 del D.Lgs.105 del 2015 (redatta secondo il modulo riportato in Allegato 5) Datata 16/05/2018;
- piano di Emergenza Esterna (PPE) ai sensi dell'art.21 del D.Lgs.105 del 2015 Datato 19/04/2019;
- planimetria Aree di Danno Datata MAGGIO 2016.

DIPHARMA

- notifica ai sensi dell'art.13 del D.Lgs.105 del 2015 (redatta secondo il modulo riportato in Allegato 5) Datata 14/12/2017;
- planimetria Aree di Danno Datata 10/04/2018.



Comune di
Milano



Comune di
Milano